

A FINE '800 LA PRIMA MISSIONE MULTINAZIONALE DI PACE

POSTE DI CRETA (compresa una italiana)

Roy A. Dehn & Franco Filanci

La corazzata Francesco Morosini nelle acque di Creta



Sulle sponde di un mare in cui si sono specchiati oltre sei millenni di civiltà e di orgogliose tradizioni, alla fine dell'800 giunse una flotta dalle tante bandiere, tra cui quella italiana. Era la prima volta di una forza multinazionale di pace che, come un secolo più tardi, era spinta dai più diversi interessi. Ma con un problema in più, quello postale, che ebbe curiosi sviluppi e si protrasse per oltre 15 anni, lasciando sul campo diversi punti interrogativi finora mai neppure individuati.

Storia intrigante, quella di Creta, non isola isolata ma ponte fra le civiltà, che passa dalla grandezza dell'antichità al silenzio delle invasioni, tra continue rivolte e momenti di eroismo.

Sdraiata fra la Grecia e l'Egitto quasi a chiudere il mare Egeo con le sue cento isole, Creta è per grandezza la quarta isola del Mediterraneo, lunga (257 km) e stretta (da un massimo di 61 km a un minimo di 12), e con ben 1.046 km di coste. Circa 5.000 anni fa diede vita a un grande periodo di civilizzazione conosciuto come Minoico, che ne fece una potenza navale e, malgrado alcuni disastri naturali che ne distrussero le città, subito ricostruite, durò fino al 1500 avanti Cristo. Un periodo di prosperità caratterizzato dalla nascita dei primi alfabeti, che rivive nel mito del Minotauro, di Teseo, del grande labirinto costruito da Dedalo, e di suo figlio Icaro che provò a volare. Poi Creta entrò nell'orbita della civiltà micenea, subendone prima la concorrenza economica e poi la supremazia militare, finché nell'XI secolo a.C. fu invasa dai Dori e relegata a un ruolo secondario. Col regredire dei traffici si diffuse la pirateria, che nel 69 a.C. portò all'intervento dei Romani e alla sua occupazione, due anni dopo. Aggregata a Cirene, divenne provincia autonoma nel 287 d.C. per essere annessa

nel 395 all'Impero Romano d'Oriente. Di antica tradizione cristiana, nell'VIII secolo si schierò con gli Iconoclasti contro Leone III.

Occupata nell'824 dai Saraceni, che vi installarono basi per le loro scorrerie, solo nel 961 fu liberata da Niceforo Foca che vi riportò, oltre agli esuli e a nuovi coloni, il carattere ellenico e il cristianesimo.

Poi, nel XIII secolo, Creta entrò nell'orbita italiana. Nel 1204, al termine della IV crociata, quando l'Impero Bizantino fu conquistato dai Crociati, Creta venne ceduta a Bonifacio di Monferrato, che però preferì restare a Salonico e cedere il suo feudo ai Veneziani per 100 talleri d'argento e altre concessioni. Ma la Repubblica poté prendere possesso dell'isola solo nel 1212, scacciando i Genovesi che vi si erano nel frattempo installati: la capitale fu posta a Candia (l'antica Eraclea, ribattezzata Handaka dai Saraceni) e l'isola divisa in tre dipartimenti, poi divenuti quattro e mantenutisi con poche varianti nel tempo. La Serenissima valorizzò molto

questo suo possedimento e incoraggiò i ricchi Greci e i Veneziani a costruirvi case e a dimorarvi almeno per parte dell'anno. Ma i Cretesi si ribellarono più volte violentemente contro gli occupanti per oltre un secolo, e a partire dal 1363, con la proclamazione della Repubblica di San Tito, anche i residenti veneziani si



La serie greca del 1966 a ricordo dell'insurrezione di Creta di 100 anni prima che portò alla prima *Legge organica* data all'isola dai Turchi: vi figurano il patriota Mikalis Hiannaris, l'esplosione del monastero di Arkadi, e una mappa che potrebbe figurare nell'introduzione di ogni collezione su Creta

posero contro la Serenissima. Ma con la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi, nel 1453, i vincoli tra Venezia e Creta si rassodarono e l'isola si trasformò in un florido avamposto della civiltà europea, in cui si pubblicavano antichi testi greci e s'imponeva una scuola pittorica cretese-bizantina diffusa poi in area mediterranea, da cui emersero anche maestri come Domenico Theotokopulo, el Greco.

Poi Creta ripiombò nel buio. Nel 1645 i Turchi sbarcarono in forze sull'isola e in tre anni la conquistarono, ad eccezione di Candia che resistette per altri 21 anni. Alla sua caduta, nel 1669, fu concesso ai Veneziani assediati di partire con navi britanniche portando con sé beni e cimeli religiosi; e Venezia mantenne sull'isola tre fortezze. Ma per i Cretesi arrivarono tasse, confische e un'islamizzazione imposta, che portarono ben presto alla resistenza, spesso appoggiata dall'esterno da Veneziani e Russi, e alla violenta reazione dei giannizzeri, veri dominatori dell'isola in contrasto colle stesse autorità turche. Nella rivoluzione greca per l'indipendenza, dal 1821 al 1830 i Cretesi furono prima vinti (1825), poi ebbero il sopravvento sui turchi, ma nel protocollo di Londra che conce-

deva la libertà alla Grecia Creta non fu neppure nominata, anche se il Sultano preferì liberarsene vendendola per 20 milioni di marchi all'Egitto. Ma nel 1840 tornò sotto la dominazione turca, e riprese subito la lotta contro gli occupanti, con l'appoggio della Grecia e profittando dello sfaldamento dell'Impero Ottomano, nonché del fatto che l'interno montagnoso dell'isola forniva un buon rifugio ai ribelli.

Ma fu solo nel 1866 che la Turchia, dopo tre anni di rivolte e sotto la pressione delle Grandi Potenze, fu costretta a concedere all'isola una "legge organica", un Governatore e un'Assemblea generale. Concessioni che però vennero più volte rimandate, causando nuove lotte che nel 1878 portarono ad altre concessioni (un parlamento a maggioranza cretese e il riconoscimento del greco come lingua ufficiale), anch'esse abolite dopo un'altra insurrezione volta ora ad ottenere l'unione con la Grecia. Nel 1881 la popolazione di Creta era di 279.165 persone, di cui 205.101 greci ortodossi e 73.234 mussulmani: di questi però molti parlavano greco, dato che i loro antenati si erano convertiti alla religione degli occupanti solo per convenienza.

Lettera del 1817 spedita dalla Canea a Trieste per la via di Smirne. Questo curioso avviamento, che allungava notevolmente il percorso, era però uno dei pochi possibili verso l'Europa ancora nella prima metà dell'800: essendo Creta fuori dalle rotte postali e commerciali, era necessario che uomini, merci e corrispondenze raggiungessero prima uno dei punti di partenza o di transito delle linee esistenti, come Smirne o Sira.

Stimatisimo sig^{ro} giusepe triconich
Canea ai 7. Settembre 1817: -
con la presente vengo salutarlo di tutto core e osanti-
li come la nostra prossima ricotta di oglio e perfetta
+ di vola sara -
mortigana -
a carico che il -
a per smirne
meso sansaro in
dice il mistacio
fine di dicembre
tare li venditori
otta di oglio in -
boli di olive ven
arbolo e un segno
tar si ano il curagio
stato in cercha
di vendere e
due mile barile si dice che agvistava per 6: mile
barile questa ricotta di questo benedeto ano si
spera che sara come quella di 1802: che fra li
caicato un numero di 130: bastimenti:

Al sig^{ro} sig^{ro} giusepe triconich
negte
per via di smirne
D. L. C. in trieste

Il Consiglio degli Ammiragli in posa per i posteri. Al centro, seduto, il vice-ammiraglio Felice Canevaro con il contrammiraglio austriaco Johann Edler von Hinke a sinistra e il contrammiraglio francese Edouard Portier a destra. In piedi, da sinistra, il contrammiraglio britannico Robert Harris, il capitano di vascello tedesco Udo Köllner, il contrammiraglio russo Pavel Petrovic Andreev e il segretario del Consiglio, il capitano di vascello francese Edouard Jacquet.



Si arrivò così al 1895 quando scoppiò un'ultima insurrezione, con una lunga serie di scontri il cui vero scopo era di ottenere l'intervento della Grecia. Ma questo contrastava con gli interessi delle Grandi Potenze europee — Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e da poco anche l'Italia — che non volevano né conflitti né tantomeno alterazioni degli equilibri politici in questa zona strategica del Mediterraneo; e che crearono il cosiddetto “Concerto delle nazioni” (una sorta di anteprima del Consiglio di sicurezza dell'ONU) per risolvere la “questione di Creta” a livello diplomatico. Ma la situazione peggiorò ancora il 13 luglio 1896, quando all'Assemblea cretese i deputati di lingua greca chiesero per l'Isola uno statuto di autonomia, come era stato concesso all'isola di Samo. Lasciata da parte la diplomazia le Grandi Potenze inviarono nelle acque di Creta un buon numero di navi, con funzioni sia umanitarie che di deterrente; e poiché alla fine i Cretesi ottennero da Costantinopoli un Governatore cristiano, una gendarmeria con ufficiali europei e l'autonomia economica e giudiziaria, il peggio parve passato. E mentre parte della flotta rientrava, in ambito internazionale ci si diletta a discutere su chi dovesse diventare il Governatore di Creta: tra le proposte figuravano anche uno svizzero, un colonnello lussemburghese e un ministro montenegrino.

L'intervento italiano

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento le grandi Potenze europee erano interessate per varie ragioni a che lo sfaldamento dell'Impero Ottomano non fosse senza controllo, nel tentativo di mantenere la stabilità in un'area che andava dai Balcani al nord-Africa e allo stesso tempo di accaparrarsi nuovi territori sfrancati e asiatici, poco importa se come colonie, protettorati o “zone d'influenza”. L'Austria in particolare aveva interesse ad evitare che i nuovi Stati balcanici diventassero un rischio per le sue frontiere meridionali, mentre per altri il timore era un'occupazione russa dei Dardanelli.

E l'Italia? Da quando era diventata un Regno unitario aveva sempre accarezzato sogni di gran-

dezza, ma erano troppi gli handicap ereditati dalla storia per poterli mettere in pratica. Una strategia venne comunque messa a punto, e riguardava il Mediterraneo, per la precisione quello orientale in cui i Turchi non erano più da tempo dominatori; soprattutto in funzione della cosiddetta Valigia indiana, cioè il lucroso collegamento tra l'Europa e le Indie attraverso l'istmo di Suez, che avrebbe avuto nuovo impulso proprio con l'apertura del Canale. Poi le mire si erano fatte coloniali e ampliate al Corno d'Africa, ma con alterni risultati. E dopo la disfatta africana di Adua e lo scandalo della Banca Romana, “alcuni cortigiani molto vicini al trono ricominciarono ad affermare che per elevare il morale della popolazione e rafforzare la dinastia avrebbe potuto essere necessaria un'altra guerra,” scrive lo storico inglese Denis Mack Smith¹. “E certo il re non dimenticava di essere prima di tutto un soldato. Quando scoppiò una guerra civile a Creta, fu molto lieto di aggregare un contingente di truppe italiane al corpo di spedizione internazionale inviato nell'isola, stornando a tal fine delle somme che il voto del Parlamento aveva destinato ad altri usi. Irritato dall'opposizione popolare alle sue avventure africane, temeva che gli italiani mancassero di fervore patriottico e avessero bisogno dello stimolo di un'altra avventura all'estero.”

D'altro canto l'Italia aveva da tempo messo gli occhi su due territori turchi affacciati sul Mediterraneo, l'Albania e la Tripolitania (non per nulla vi erano stati aperti uffici postali, per favorirne l'introduzione), ma vi erano contrasti su tali aspirazioni persino da parte di alleati come la Germania. E non vi era nulla di meglio che partecipare a un'azione militare congiunta per recuperare il prestigio compromesso in Abissinia e

¹ Denis Mack Smith, *I Savoia re d'Italia*, Rizzoli 1990

ottenere la neutralità delle Grandi Potenze prima di passare all'azione.

Per questo il secondo intervento a Creta, nel 1897, fu affrontato con ancora maggior impegno. Agli inizi del 1897 erano infatti scoppiati nuovi disordini sull'Isola, stavolta da parte turca, e un eccidio di cristiani alla Canea provocò il temuto intervento della Grecia, che inviò a Creta tutta la sua squadra navale più 1.400 soldati agli ordini del principe Giorgio. Per evitare di trovarsi di fronte al fatto compiuto, con l'isola annessa alla Grecia con la forza, le Grandi Potenze si riattivarono immediatamente per bloccare i Greci, arrivati a Creta il 13 febbraio 1897, sedare i disordini e costringere la Turchia a concedere finalmente all'isola, pur sotto il predominio della Sublime Porta, la tanto desiderata piena autonomia.

Stavolta però non era possibile attendere le decisioni delle capitali europee, spesso in contrasto fra loro a causa di complessi giochi di alleanze; perciò sul piano operativo fu istituito il Consiglio degli Ammiragli, alla cui presidenza fu posto — per ragioni di grado, anzianità e anche di impegno (delle 63 navi inviate dalle grandi potenze ben 20 erano italiane) — il viceammiraglio Felice Napoleone Canevaro, che nel 1898 sarebbe diventato prima ministro della Marina nel governo Rudini al posto del defunto Benedetto Brin e poi ministro degli Esteri nel governo del gen. Pelloux.

Riunitosi il 16 febbraio a bordo della corazzata Sicilia, il Consiglio non solo intimò ai Greci di fermarsi ma decise di sbarcare sull'isola un corpo formato da 100 uomini di ciascuna Potenza (ma

Austria e Germania ne inviarono solo 30 e 10) per mantenere l'ordine pubblico. Poiché però i Greci continuavano a sbarcare uomini e mezzi, il 21 marzo gli Ammiragli decisero di porre le città costiere sotto il loro controllo (l'Italia si schierò nel settore sud-orientale, con base a Ierapetra), minacciando di sequestrare le navi greche o turche che dessero aiuto ai belligeranti.

Il blocco navale funzionò, ma solo in parte: la flotta greca infatti si allontanò, ma i soldati greci sbarcati sull'isola aiutavano i rivoltosi cretesi nelle aree interne, fuori dalla portata delle forze internazionali e in zone poco consone a dei marinai. Di qui la decisione di sostituirli con più folte e attrezzate truppe di terra. A fine maggio il corpo di spedizione alleato, in tutto 7.000 uomini, costringeva finalmente all'evacuazione tutti i Greci, che nel frattempo erano stati sbaragliati anche in Tessaglia dalla Turchia; ma dovette bloccare anche le tre corazzate inviate a Creta dalla Sublime Porta insieme al nuovo comandante dell'Isola, Djevad Pascià.

Privi dell'appoggio greco, il 24 agosto 1897 i cretesi dovettero accettare la soluzione dell'autonomia sotto la bandiera ottomana, ottenendo però che le truppe turche lasciassero l'isola. A restare come garanti erano le Grandi Potenze, con la loro flotta e i loro uomini, anche se in numero ridotto e con due defezioni: nel marzo 1898 infatti Austria e Germania lasciarono il campo, un po' perché poco interessate alle sorti dell'Isola, un po' perché buoni rapporti con la Turchia potevano tornare comodi in altre occasioni.



Una lettera spedita da un marinaio dalla Regia Nave Calabria, un ariete torpediniere, nell'agosto 1897, affrancata in base alla tariffa interna italiana. L'inoltro avvenne tramite lo speciale ufficio istituito nel 1892 presso il Ministero della Marina a Roma.



Carta di Creta con l'indicazione delle 4 zone sotto controllo alleato dopo l'abbandono di Austria e Germania. Da ovest a est: la zona comprendente i dipartimenti di Khanià (La Canea) e di Sfakia, affidati all'Italia, quella di Retimno affidata alla Russia, quella di Iràklion (Candia) affidata alla Gran Bretagna, e quella del Lassithio (capoluogo Sitia) affidata alla Francia. Le quattro Potenze gestivano poi insieme il punto allora più importante di Creta, comprendente la Canea e il suo porto, il promontorio di Akrotiri e la baia di Suda, militarmente strategica, inizialmente fino al capo Drepanon.

Il che costrinse a qualche aggiustamento nella divisione di Creta: Candia (o Iraklion come la chiamavano i Greci in onore di Ercole) restava agli Inglesi, Retimno ai Russi, i Francesi aggiungevano a Sitia e all'isolotto di Spinalonga anche Ierapetra mentre agli Italiani veniva assegnata la zona occidentale, anche se la Canea e la baia di Suda restavano affidate alle quattro Potenze insieme.

In questo periodo, com'era avvenuto nel 1896, gli uffici postali a disposizione dei marinai e dei militari italiani erano quelli delle navi da guerra italiane presenti nella zona, funzionanti in base alla Convenzione postale del 25 luglio 1892 tra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e quello della Regia Marina per lo scambio delle corrispondenze con le navi da guerra: i Commissari di bordo delle navi fungevano infatti da "ufficiali di posta per i rispettivi equipaggi, distribuendo le corrispondenze in arrivo e raccogliendo quelle in partenza" che, dopo essere state timbrate con l'apposito bollo a date fornito dalle Poste, venivano riunite in dispacci indirizzati allo speciale ufficio del Ministero della Marina, a Roma, da cui venivano passate alla locale Direzione postale per l'immissione nei normali canali.

Infatti la corrispondenza con e dai militari italiani avveniva tramite il Ministero della Marina, come previsto dall'accordo e come conferma una circolare autografata, la n. 32 del 26 aprile 1897 diretta alle sole Direzioni provinciali delle Poste e dei Telegrafi, poi pubblicata sul *Bullettino postale telegrafico* n. X del 1897, apparso il 15 maggio di quell'anno. La posta era limitata alle corrispondenze ufficiali e a quelle ordinarie e raccomandate

affrancate secondo la tariffa interna: assicurate, lettere non affrancate e pacchi dovevano invece essere avviati col normale traffico internazionale, ovvero attraverso i normali uffici postali presenti sull'isola.

§ 209. Corrispondenze pei soldati italiani a Candia.

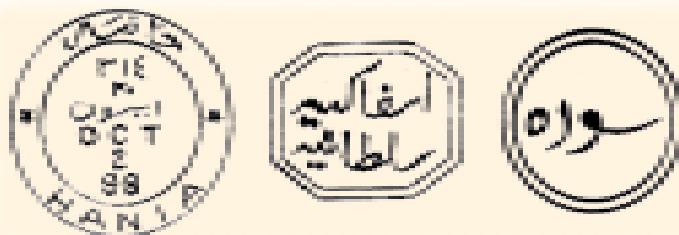
Si dispone che tutte le corrispondenze dirette a militari italiani a Candia siano inviate in mazzi con etichetta all'ufficio centrale di Roma per il concentramento al Ministero della marina, il quale ne curerà l'invio a destinazione colle stesse norme fissate per le lettere dirette ai marinari imbarcati sulle regie navi all'estero.

Si rammenta quindi che a tale trattamento sono ammesse le sole corrispondenze ufficiali e quelle raccomandate ed ordinarie regolarmente francate colla tariffa interna e che ne sono escluse le lettere di valore, quelle non francate od insufficientemente francate, nonché i pacchi postali. Gli oggetti di queste ultime specie saranno avviati colle norme in vigore nel servizio internazionale.

Il suddetto speciale avviamento dovrà essere mantenuto qualunque fosse il cambiamento di residenza che i detti militari facessero all'estero.

Ma i militari italiani avevano anche un'altra possibilità, seppure più costosa, che diventava obbligatoria nel caso si dovessero spedire pacchi postali, oggetti di valore o vaglia: il ricorso agli uffici postali locali, operanti sotto le insegne turche, o meglio ancora — perché giudicati più celeri e sicuri — agli uffici postali esteri presenti anche a Creta, come in tutti i territori dell'Impero ottomano. Per l'esattezza agli uffici postali austriaci e francesi, in funzione sia alla Canea che a Retimno e Candia, non si sa bene se in concorrenza fra loro,

I bolli della Canea, Khora Sfakion e Suda, rappresentativi dei 3 tipi di bollo in uso presso gli uffici turchi, chiusi dopo i sanguinosi fatti di Iraklio. Solo negli uffici più importanti (Candia, La Canea e Retimno) erano in uso bolli bilingui con data; negli altri (Ierapetra, Khora Sfakion, Lassithi, Piskokefal, San Nicolao, Suda, Viannos) si usavano ancora i bolli ottagonali in caratteri arabi introdotti alla fine degli anni '60 o, a Suda, un bollo circolare risalente ai primi anni '90.



visto che a Candia operavano insieme, oltre che ovviamente con le poste turche. Un po' di rivalità dovette però sorgere con l'arrivo degli italiani, come si rileva dal *Bullettino* n. V, del 1° marzo 1898 al § 106: se prima per i vaglia si doveva ricorrere agli uffici austriaci, dall'aprile 1898 erano utilizzabili anche quelli francesi.

Si notifica che gli ufizi postali francesi stabiliti a Canea, Retimo e Candia, nell'isola di quest'ultimo nome, saranno autorizzati, dal 1° aprile prossimo, a rilasciar vaglia internazionali ordinari (esclusi così i telegrafici) a destinazione dell'Italia e dei possedimenti italiani in Africa, alle identiche condizioni in base alle quali simile servizio è disimpegnato dagli ufizi postali della Francia propriamente detta. Cotali vaglia, purché regolari, dovranno quindi essere pagati.

Però gli ufizi italiani non dovranno rilasciarne, a loro volta, sui medesimi tre ufizi francesi di cui trattasi. Bensì, quando ne siano richiesti, per Canea, Retimo e Candia, continueranno a trarli unicamente sugli ufizi austriaci ivi esistenti, come hanno praticato fin qui, e seguendo le stesse norme.

Ad ogni buon fine, si rammenta che siffatti vaglia, come tutti quelli per gli altri ufizi austriaci del Levante, debbono essere spediti a destinazione acclusi in buste numero III-A (già numero III-bis) indirizzate come appresso:

Au Bureau de Poste autrichien

E che gli uffici postali austriaci godessero di

ottima fama, tanto da essere preferiti persino a quelli nazionali, è dimostrato da questo richiamo, apparso sul *Bullettino postale-telegrafico* n. XIX, del 1° ottobre 1898, con cui si lamenta che, malgrado le "tassative disposizioni impartite con gli articoli 209 e 367 dei *Bullettini del 1897*, circa l'avviamento delle corrispondenze dirette a marinai e soldati italiani a Candia, non pochi ufizi continuano ad inoltrare le corrispondenze stesse pel tramite degli ufizi austriaci, provocando frequenti e vivaci reclami". E si ripete "che le corrispondenze ordinarie o raccomandate e quelle ufficiali, dirette a militari italiani a Candia, affrancate secondo la tariffa interna, devono essere inviate, in mazze con etichetta, all'ufizio centrale di Roma per il concentramento al Ministero della marina, incaricato di curarne l'invio a destinazione," minacciando le consuete punizioni.

L'occupazione

Nel frattempo però la situazione era precipitata. In attesa che il Sultano accettasse la candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta, per garantire al governo autonomo provvisorio un minimo di fondi il Consiglio degli Ammiragli aveva stabilito che gli fossero devolute alcune tasse, che erano riscosse con l'impiego di soli cretesi cristiani. E questo irritò i mussulmani



Lettera per la Gran Bretagna impostata il 1° aprile 1899 presso l'agenzia di Arkhanes del servizio postale provvisorio di Iraklio e affrancata con un francobollo del Levante austriaco da 1 piastra per l'inoltro a mezzo dell'ufficio austriaco di Candia (Iraklio), a cui il servizio locale organizzato dagli inglesi faceva capo per l'inoltro all'estero. Nei tre uffici austriaci di La Canea, Retimno e Candia erano in uso i valori del Levante austriaco, sostituiti dal maggio 1903 fino alla chiusura, nel settembre 1914, da altri con valore in centimes e franchi a causa del maggior valore della moneta austriaca sulla dracma.



Lettera di un militare del "Corpo di Occupazione francese di Creta", affrancata con lo speciale francobollo di franchigia del 1907, spedita il 22 giugno 1909 dall'ufficio postale francese di La Canea. Arrivò a destino 7 giorni dopo. Ai tre uffici postali francesi istituiti a La Canea, Candia (Iraklio) e Retimno nel luglio 1897, se ne aggiunsero altri tre nel 1898, aperti nella zona sotto controllo francese, nel capoluogo Sitia, a San Nicolò e a Ierapetra, che furono poi soppressi alla fine del 1899, quando entrò in attività il servizio postale cretese: inizialmente vi si usavano i francobolli del Levante francese, sostituiti nel 1902 da altri con intestazione CRÈTE, in uso sino alla chiusura degli uffici, il 13 ottobre 1914.

di Candia, che il 6 ottobre 1898 insorsero contro la guarnigione britannica provocando un massacro: 800 morti fra i civili più 12 soldati e un ufficiale inglesi attaccati proditoriamente sul molo e lo stesso viceconsole britannico. Varie navi affluirono sul posto e il contrammiraglio inglese Gerard Noël reagì energicamente, con l'appoggio dell'intero Consiglio; malgrado le proteste di Djevad Pascià, fece disarmare tutti i turchi e rapidamente catturò e processò i responsabili dei massacri, condannati all'impiccagione. Quel che più conta però è che questi fatti condussero a ciò che la diplomazia si era a lungo sforzata di raggiungere: la richiesta degli Ammiragli, inoltrata il 5 ottobre seguente alla Sublime Porta, di "richiamare, entro il termine di un mese, tutte le truppe di guarnigione a Creta", stante che la loro presenza "è una fonte permanente di agitazione e costituisce la causa principale del disordine", mentre i massacri di Candia "dimostrano la loro completa impotenza ad assicurare la tranquillità nei punti che occupa". Richiesta che dovette essere accettata da Costantinopoli, col risultato che entro il 5 novembre tutti i militari turchi lasciarono definitivamente Creta.

Il 4 novembre 1898 gli Ammiragli assunsero provvisoriamente il governo dell'Isola, con l'appoggio di nuove forze giunte nel frattempo per consentire il disarmo dei civili e la revoca del blocco navale, e rimpiazzare i vuoti lasciati

dai turchi: anche la gendarmeria montenegrina, che pure era stata imposta dalle Grandi Potenze, venne rimpiazzata con circa 2.000 cretesi, cristiani e mussulmani, comandati e addestrati dai nostri Carabinieri. L'ultimo atto fu quello di nominare il nuovo Governatore, a cui passare le consegne; e la scelta non poteva cadere che sul principe Giorgio di Grecia, che sbarcò nella baia di Suda il 9 dicembre 1898 e il 21 si insediò come Alto Commissario delle grandi Potenze fra il tripudio della popolazione. Il 12 aprile 1899 entrò in vigore la Costituzione, e nel maggio seguente il Principe Commissario poté insediare il primo governo dell'Amministrazione autonoma cretese.

Ma già da qualche mese Creta era pacificata, e



Dopo l'allontanamento dei turchi la notizia che Creta doveva dotarsi di un proprio servizio postale mise in moto anche artisti e stamperie varie, interessati alla fornitura delle future carte valori. Un progetto per una serie di francobolli postali e telegrafici intestati a Creta, risalente al 1897 e rimasto senza esito, è firmato Bouchet.



LA POSTA LOCALE BRITANNICA

Lettera trasportata con il servizio postale provvisorio di Iraklio (prosorinon takhidromion Irakliu) organizzato dalle autorità inglesi appoggiandosi all'ufficio austriaco. La lettera, diretta a un sergente della 2ª Royal Rifle Brigade a Candia (Iraklio), venne affrancata con 6 esemplari del francobollo provvisorio da 20 para violetto, tutti perforati "28" e annullati con il bollo di Temenos illustrato con la bandiera britannica. I 3.000 esemplari di questo primo valore da mezza piastra, entrati in uso il 28 novembre 1898, furono realizzati localmente, su consiglio del Cav. Berinda dell'ufficio austriaco, con un timbro metallico che fu poi distrutto il 20 gennaio 1899; non è noto il significato della cifra 28 in perforazione che figura in alcuni casi.

Inizialmente si era pensato di soprastampare i francobolli inglesi da 1 penny — ce ne è rimasta una prova su cartoncino con avvertenza in inglese e in greco "Non premere troppo" — ma l'idea fu probabilmente bloccata da Londra.



la flotta internazionale aveva potuto lasciare l'Isola: qualche nave delle Grandi Potenze però venne mantenuta in zona, a rotazione, e truppe estere restarono ancora per molti anni, con compiti di supporto, di addestramento e anche di controllo. Anche l'Italia vi mantenne due battaglioni, uno fino all'estate 1905 e l'altro fino all'ottobre 1909.

Una strana situazione postale

La partenza dei turchi fu una liberazione per Creta, ma anche la causa di svariate e notevoli difficoltà; i Cretesi si trovarono infatti costretti ad affrontare il non facile compito di organizzarsi come Stato, e questo significava darsi non solo una costituzione, delle leggi e un governo ma soprattutto dei servizi pubblici, tra cui quello postale, a quei tempi ancora di primaria necessità.

E proprio la situazione postale si rivelò subito disastrosa. Le poste turche, che erano rimaste in attività fino all'ottobre 1898, anche per ragioni politiche e di controllo sul territorio non avevano mai esteso i loro servizi al di fuori delle località più importanti dell'isola, tra l'altro tutte città portuali. Il loro interesse, più ancora che al collegamento postale tra queste località, andava al traffico con il resto dell'Impero ottomano e l'estero, in concorrenza con gli uffici austriaci e francesi e per qualche tempo anche greci; del traffico con i piccoli centri e l'interno dell'isola invece non si erano mai occupati, lasciando che della cosa si preoccupassero gli interessati, comunità o privati che fossero.

Dal novembre 1898 però anche questa sommaria rete postale scomparve, insieme con i funzio-



Lettera del 20 dicembre 1898 per Londra viaggiata da Monofatsi a Iraklio con il servizio postale locale e da Iraklio a destinazione a mezzo dell'ufficio austriaco, cui venivano appoggiate tutte le corrispondenze dirette all'estero o fuori della zona britannica. In questo caso il bollo con l'Union Jack, affiancato al timbro in negativo "Occupazione Internazionale / Governatore / Monofatsi" (o Temenos, Pediada ecc.), risulta avere valore d'affrancatura, e infatti veniva quasi sempre completato a penna negli spazi bianchi con la cifra riscossa, la data e la firma dell'addetto.



Il tipo definitivo di francobolli in uso per il servizio postale provvisorio organizzato nella zona sotto controllo britannico, in uso sino alla fine del 1899. Stampati ad Atene dalla litografia M.Grundeman, i due valori, 10 e 20 para, apparvero il 3 dicembre 1898 e l'anno seguente ebbero una seconda provvista in colori cambiati. Gli annulli usati nelle dieci località note (Iraklio, Arkhanes, Episkopi, Kastelli, Mires, Mokhos, San Miro, San Tommaso, Kharakas e Khersonisos) erano di un tipo lineare senza data, mentre il bollo con l'Union Jack era riservato agli uffici delle guarnigioni britanniche (Temenos, Monofatsi).

nari turchi che la gestivano, i loro bolli — quasi tutti ancora in soli caratteri arabi — e i francobolli dell'Impero ottomano. E si rese necessario non solo riorganizzarla, ma darle una struttura moderna, all'altezza dell'Europa, e dotarla di francobolli, bolli e stampati come si conveniva a un territorio sotto l'egida delle Grandi Potenze. Non era un'impresa facile, né realizzabile in poco tempo: malgrado l'impegno postovi, grazie anche a funzionari richiamati dalla Grecia, la posta cretese divenne pienamente operativa solo il 1° marzo 1900 (13 marzo, secondo il nostro calendario²), con i primi 25 uffici istituiti nei capoluoghi delle 4 provincie e nelle località più importanti. Il 1° (o 13) maggio seguente iniziò anche il servizio di posta rurale, con procaccia incaricati di precisi itinerari distinti da un numero, che figurava anche nel loro bollo. E il 18 agosto (o 31 agosto) 1900 ebbe inizio anche il servizio con l'estero, pur in attesa dell'adesione all'UPU che si ebbe solo nel

² Il calendario giuliano, ancora in uso nei Paesi di religione cristiano ortodossa come la Grecia e la Russia, a fine '800 era indietro rispetto a quello gregoriano di 12 giorni, che salirono a 13 dal 1° marzo 1900.

1° luglio 1902, quando anche le Poste cretesi poterono introdurre il servizio contrassegno, i vaglia e i pacchi postali.

Nel frattempo però ci si dovette arrangiare, perché gli unici servizi postali sull'Isola erano quelli offerti dagli uffici austriaci e francesi, presenti però solo alla Canea, a Candia (Iraklio) e a Retimno, i quali d'altro canto erano concepiti soprattutto per le comunicazioni con l'estero e, al massimo, tra di loro.

I primi a risolvere in qualche modo il problema, almeno a grandi linee, furono i Francesi, aprendo immediatamente nel settore orientale di loro competenza tre nuovi uffici postali. Dei primi due — Sitia e Ierapetra — troviamo persino notizia dal *Bullettino postale-telegrafico* n. XXII, del 15 novembre 1898, § 440³: va infatti ricordato che a Ierapetra c'erano stati gli Italiani fino a poco prima, i quali non disponevano di propri servizi

³ "Si notifica che dal ricevimento del presente *Bullettino* dovrà considerarsi come attivato il cambio dei vaglia internazionali ordinari con gli uffici francesi di Sitia e di Hierapetra nell'isola di Candia, il quale dovrà effettuarsi alle stesse condizioni vigenti pel cambio con gli uffici della Francia propriamente detta."

LA POSTA LOCALE RUSSA

Una insolita lettera trasportata dal servizio postale provvisorio organizzato a partire dal 1° (13) maggio 1899 dall'amministrazione russa nella zona di Retimno, con uffici ad Ahios Galinis, Amari, Anoghia, Damasta, Fodele, Garaso, Kasteli, Margarites, Melambes, Pighi, Rustika, Selia e Spili, oltre che nel capoluogo.

La lettera, impostata il 22 maggio 1899 a Rustika e affrancata con un francobollo da 2 metallik (pari a mezza piastra) arancio pallido con bollo di sicurezza violetto, all'arrivo a Retimno fu tassata con un fiscale cretese provvisorio da 2 piastre.

I primi francobolli usati per questo servizio erano stampigliati con un bollo metallico in vari colori e poi muniti di un bollo di sicurezza in viola o in azzurro apposto al centro di ogni blocco di quattro: le rimanenze furono distrutte, insieme ai cliché, il 1° luglio seguente.



I caratteristici francobolli con il tridente del servizio postale provvisorio (prosorinon takhidromion) di Retimno nella versione iniziale (27 maggio) e in quella con stellette aggiunte (8 giugno), tutti stampati ad Atene dalla litografia Grundmann e Stangel, anche questi muniti prima della vendita di un bollo di controllo (stavolta piccolo) in azzurro o in violetto. La tariffa era di 1 met. per le stampe, 2 met. per le lettere, 3 met. per raccomandate ed espressi. Essendo il servizio terminato il 29 luglio 1899, la gran parte di questi valori, con e senza il bollo di controllo e nei più vari colori, finì sul mercato filatelico allo stato di nuovo o con bolli di favore, solitamente lineari o più raramente a date.

per quanto riguarda vaglia e pacchi postali. Con il terzo, istituito a San Nicolò, si completava una piccola rete di comunicazioni fra le tre maggiori località della zona "francese", sostitutiva di quella preesistente turca e collegata con Candia, Iraklio, Retimno e l'estero.

Inglese e russi invece diedero vita a delle poste locali provvisorie, come specificato anche sui francobolli che utilizzavano, fra i vari centri delle loro zone, e con un occhio di riguardo alle località sedi delle loro guarnigioni. Probabilmente ebbero anche funzioni di test, in vista dell'apertura delle nuove Poste cretesi. Ma il loro maggior effetto fu prodotto sui collezionisti, che non capirono affatto

la situazione esistente sull'isola e si indignarono soltanto per le diverse emissioni di francobolli (una prima di fattura locale, tanto per poter partire, e le altre stampate ad Atene), vedendone solo gli aspetti speculativi.

E nella zona italiana? Potrà sembrare strano ma nella zona occidentale, proprio la più ampia, per oltre un anno si tornò al medioevo postale. Infatti non si ha notizia di servizi postali locali, per quanto provvisori, organizzati in quest'area dagli Italiani dopo l'abbandono degli uffici turchi della Canea, Suda e Khora Sfakion. Probabilmente ci si arrangiò, come si era fatto nella maggior parte delle località al tempo dei turchi, quando toccava

alle comunità organizzarsi per avere collegamenti con i più vicini uffici postali. Un sistema arcaico che però, a pensarci bene, era ancora in auge qualche decennio prima nell'Impero austro-ungarico, e utilizzato, anche se non caldeggiato, persino in Italia⁴.

Che gli Italiani non abbiano pensato a organizzare un minimo di servizio postale può sembrare strano, visto quanto avevano fatto i vicini russi, britannici e francesi, predisponendo persino francobolli che finirono sulla stampa mondiale, anche se per parlarne male. Eppure una sorta di servizio postale doveva pur essere stato messo in atto, almeno per collegare la Canea con le Stazioni di Carabinieri e Guardie civiche, che erano dislocate in dodici località della zona affidata all'Italia. Di queste, fra l'altro, solo quelle di Kasteli di Kissamo, Kalidonia (Agribiliana), Maleme, Alikianos, Suda, Kampi (Kheramia), Kalive e Armoni si trovavano sulla costa settentrionale o nell'immediato entroterra, ovvero nelle zone più pianeggianti e praticabili, mentre Paleokhora, Kandanos, Porto Lutro e Sfakia (Khora Sfakion) erano situati nella parte sud dell'isola, molto montagnosa e raggiungibile quasi solo via mare. E non è detto che, se vi erano collegamenti regolari, fossero gestiti dalla posta militare, visto che solo alcune di queste località ospitavano delle truppe italiane.

Resta comunque il mistero più fitto su questo del tutto ipotetico servizio postale nella zona occidentale di Creta, o di quello che comunque vi si verificò sotto il profilo postale fra il novembre 1898

⁴ Vedi in proposito la parte introduttiva di *La bolzetta vien dalla campagna* di Franco Filanci su *Storie di posta* vol. 8

e il marzo 1900. Un servizio che, più che italiano, era "all'italiana", e che perdurò fino all'entrata in funzione delle Poste cretesi, il 12 marzo 1900, ovvero anche nei primi due mesi di attività del nuovo ufficio postale italiano alla Canea.

L'ufficio postale tricolore

Se la zona occidentale di Creta era stata affidata all'Italia, dovette suonare del tutto inammissibile che nel suo capoluogo, la Canea, vi fossero solo un ufficio postale austriaco e uno francese, e agli italiani toccasse spesso ricorrere a questi uffici, un po' per comodità e un po' perché i vaglia e soprattutto i pacchi postali (molto usati per inviare doni "esotici" a parenti e amici) non erano nel menu della posta militare italiana. Anche se la Canea, con il promontorio di Akrotiri e la vicina baia di Suda, da sempre punto militare strategico, non era sotto controllo italiano ma formava una zona internazionale posta sotto il comando congiunto delle quattro Potenze — o forse proprio per questo — l'Italia fu perciò costretta ad aprirvi un proprio ufficio postale, come quello che aveva a Tripoli di Barberia, unico rimasto dopo la chiusura di quelli in Tunisia.

L'ufficio venne aperto a metà gennaio 1900 nella locale sede dell'Impresa di Navigazione Generale Italiana Florio Rubattino che si occupava del collegamento della Canea con l'Italia con l'aggiunta di uno scalo alla linea Palermo-Costantinopoli, già sovvenzionata dallo Stato.

L'istituzione di questo ufficio postale civile, una ricevitoria postale di 1^a classe fu annunciato nel *Bullettino postale-telegrafico* n. II del gennaio 1900,

Un'immagine del "servizio postale all'interno di Creta" tratto da una cartolina postale edita da Perakis, Fortzakis & Cie proprio alla Canea nei primi anni del '900. Il berretto con l'insegna postale mostra che si tratta di un procaccia o di un portalettore rurale delle nuove Poste cretesi, ma gli addetti di un eventuale servizio locale organizzato dagli Italiani nel 1899 avrebbero mostrato ben poche differenze, a cominciare dal mezzo di locomozione.



Service postal de l'intérieur de Crète. — Ταχυδρομική υπηρεσία 'Εσωτερικού Κρήτης.



La zona occidentale di Creta sotto controllo italiano (anche se proprio il capoluogo la Canea, il promontorio di Akrotiri e la baia di Suda formavano la zona internazionale sotto comando congiunto delle quattro Potenze) con il dislocamento delle Stazioni dei Carabinieri e delle truppe italiane. Sono indicate con un cerchio rosso le località provviste dal marzo 1900 di un ufficio postale cretese: agli uffici di Alikiano, La Canea, Georgiopolis, Khora Sfakion, Kastelli (Kissamo), Paleokhora, Vamos e Vukolio facevano anche capo 22 corse di servizio rurale, ciascuna distinta da un bollino numerale a punti. Esisteva anche un ufficio postale a Kalami, nel dipartimento di Sfakia, presso la Direzione delle carceri.

che indirettamente ne spiega anche le motivazioni: togliere il compito dell'inoltro alla Marina, estendere il tariffario interno italiano a tutti i servizi, comprese assicurate, lettere con assegno, pacchi, vaglia e cartoline-vaglia, evitare per assicurate, pacchi e vaglia la dipendenza dagli uffici postali austriaci e francesi, e ovviamente far loro concorrenza, almeno alla Canea.

§ 40. Istituzione di un ufficio postale italiano in Canea (isola di Candia).

A datare dal 16 corrente è istituito un ufficio postale italiano nella città di Canea (isola di Candia). Nel darne comunicazione agli uffici, si fanno seguire le norme che dovranno regolarne i relativi servizi.

Corrispondenze ordinarie e raccomandate — A queste corrispondenze, originarie o a destinazione di Canea, nei rapporti con l'Italia dovrà applicarsi la tariffa in vigore per quelle circolanti nell'interno del Regno; alle corrispondenze invece originarie o a destinazione di ogni altra località dell'isola di Candia sarà applicabile la tariffa generale delle corrispondenze da e per l'estero.

Le corrispondenze dirette dall'Italia a sottufficiali,

soldati e marinai, residenti nell'isola di Candia, e quelle da essi spedite in Italia, godranno della riduzione di tassa accordata alle corrispondenze congeneri circolanti nel Regno.

L'avviamento delle corrispondenze per Candia sarà effettuato secondo le norme tracciate a pag. 534 del *Bullettino XX* del 1898. Quelle dirette ai militari del R.Esercito ed agli equipaggi delle regie navi a Candia, non saranno più concentrate al Ministero della marina, ma saranno invece instradate per le vie ordinarie.

Lettere con valore dichiarato — Queste saranno avviate esclusivamente per la via di Catania. La tassa di assicurazione sarà di cent. 10 per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. Il limite massimo delle somme che possono essere spedite fra l'ufficio di Canea e le Direzioni e gli uffici del Regno è di L. 10,000. Non è ammesso lo scambio delle scatolette con valore dichiarato con l'Italia.

Assegni — Sono ammesse corrispondenze raccomandate e assicurate con assegno fino al limite massimo di 1,000 franchi. Il diritto fisso per ciascun oggetto gravato d'assegno da pagarsi dal mittente è di 20 cent., come per l'interno.

Gli assegni, tanto a destinazione quanto provenienti da Canea, dovranno essere versati dai destinatari in

moneta metallica e rimborsati ai mittenti mediante vaglia internazionale, percependo però le tasse stabilite per i vaglia interni.

Pacchi — Valgono le stesse norme stabilite rispetto ai pacchi da e per Tripoli. Quindi si applica la tariffa interna ai pacchi ordinari, con assegno e con valore dichiarato dall'Italia, da Tripoli e dalla Colonia Eritrea per Canea e viceversa; e quella internazionale ai pacchi da Canea per l'estero con l'aggiunta dei diritti marittimi di centesimi 10 ogni 800 lire o frazione di 300 lire per l'assicurazione e di centesimi 25 per il trasporto fra Canea e Messina, e tenuto conto dei corrispondenti limiti di specie, di peso, di dimensioni, di dichiarazione di valore, di assegno e di contenuto.

Nei rapporti tra l'Italia, la Tripolitania, la Colonia Eritrea da una parte e Canea dall'altra è ammesso il rinvio dei recipienti vuoti.

In quanto ai bullettini di affrancamento dei pacchi da Canea per l'Italia, la Tripolitania, la Colonia Eritrea o viceversa, seguesi il metodo di conteggio vigente nelle relazioni con l'estero. Se non che gli assegni riscossi si regolano direttamente tra ufizi di origine e di destinazione con vaglia internazionali soggetti a tassa, oppure mediante vaglia ordinari con l'aggiunta del cambio da iscriversi sui modelli 286 a cura dell'ufizio di Messina, a senso del § 323, a pag. 44 del secondo volume sull'Ordinamento del servizio postale; mentre quelli relativi ai pacchi da Canea per l'estero e in senso opposto sono trattati, con la mediazione degli ufizi di confine di entrata nel Regno, conformemente agli articoli 173 e 436 dell'Istruzione generale apposita.

Nulla è variato rispetto ai pacchi per Candia e Retimo. Onde l'ufizio di cambio di Messina, cui sono avviati, deve spedirli all'ufizio austriaco di Canea; mentre deve trasmettere quelli a destinazione di Canea all'ufizio italiano ivi aperto, servendosi del foglio di via 404, senza iscrivervi bonificazioni di sorta, ma segnandovi a debito i diritti che gravano i pacchi, da liquidarsi giusta il § 257 dei *Bullettini* 1898, ed occorrendo le partite dei bullettini d'affrancamento. In modo analogo deve procedere l'ufizio italiano di Canea nelle sue spedizioni per Messina, salvo quanto è disposto al n. 4 del precitato paragrafo.

L'ufizio di Messina non applica ai pacchi impostati nell'ufizio italiano di Canea per l'Italia i diritti di ricomposizione, mentre quest'ultimo li applica solo ai pacchi di provenienza estera.

Del servizio dei vaglia — Riguardo all'emissione valgono le stesse norme e lo stesso limite stabilito per i vaglia su Tripoli. In conseguenza gli ufizi del Regno rilasceranno su quello di Canea vaglia internazionali, nel limite di L. 1000, contro deposito di valuta in oro o in scudi, percependo però le tasse stabilite per i vaglia interni, ai sensi dell'art. 163 del Regolamento generale per il servizio postale.

Per eccezione saranno emessi pure vaglia militari e cartoline-vaglia a favore dei militari appartenenti al presidio di stanza colà. Detto ufizio, alla sua volta, emetterà sull'Italia soltanto vaglia internazionali alle condizioni indicate di sopra.

In conseguenza dell'istituzione dell'ufizio italiano, cessa l'emissione dei vaglia sull'Italia da parte dell'ufizio



R. Poste Italiane e Navigazione Generale Florio Rubattino in Canea.

Tutti in posa per una cartolina postale dedicata all'ufficio postale italiano alla Canea, probabilmente affacciato sul porto visto che era anche sede — come si legge pure nell'insegna, in parte riciclata — della Compagnia di navigazione Florio Rubattino. (collezione B. Cadioli)

francese, come viene a cessare il cambio dei vaglia con l'ufizio austriaco.

Quel che nel servizio dei vaglia per l'Italia può apparire un bisticcio fra regime interno e internazionale, in realtà è solo apparente: serviva semplicemente a consentire l'eccezione del limite massimo, elevatissimo per una ricevitoria di 2^a classe, ma impegnandola ad accettare solo versamenti "in oro e in scudi", ovvero escludendo la cartamoneta che all'epoca era vista con estremo sospetto.

Lo scalo a Creta, non previsto dalla Convenzione con la Società Rubattino e pertanto eseguito a livello diciamo così sperimentale, fu oggetto di un'integrazione degli accordi, definita con un apposito Regio Decreto datato 3 febbraio 1901 e inserito nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno* col numero 57.

Visti gli art. 1 e 3 del Quaderno d'onori B, annesso alla Convenzione approvata con la legge del 22 aprile 1893, n. 195;

LE POSTE CRETESI (1900-1912)

Cartoncino di presentazione della stamperia londinese Bradbury, Wilkinson & Co Ltd, che produsse tutti i francobolli cretesi, con la riproduzione della serie del 1905 nei colori e formati originali e dettagliate informazioni sui vari disegni in greco e in inglese.

L'abbondanza di monete cretesi sia in questa che nella prima emissione era dovuta non solo alla volontà di rimarcare l'antica civiltà dell'isola, ma soprattutto ai suggerimenti di J.Svoronos (1863-1922), direttore del Museo numismatico di Atene. Oltre a ricordare i miti dell'antica Creta — il gigante alato Talos, guardiano dell'isola (da una moneta di Festo), il re Minosse, simbolo di giustizia e libertà (da una moneta di Knosso), Arianna, figlia di Minosse (altra moneta di Knosso) — si volevano infatti marcare i legami con la cultura greca: Hermes che si allaccia il sandalo (da una moneta di Sivritos), la dea Era, moglie di Zeus (da una moneta di Knosso), Diana cacciatrice, Britomatis, il piccolo Zeus allattato dalla cagna Kinossira, Tritone e il ratto di Europa. Solo marginalmente venne ricordata la storia più recente: il cristianesimo, con San Giorgio che uccide il drago, e la resistenza ai turchi, rappresentata dal monastero di Arkadi in cui nel 1866 perirono 864 cretesi, compresi donne e bambini (sullo sfondo il Monte Ida in cui si narra che nacque Zeus). Ma vi fu anche un tocco di attualità: va infatti ricordato che il Palazzo di Knosso venne portato alla luce dall'archeologo inglese Arthur John Evans (1851-1941) proprio nell'anno 1900, dando il primo inquadramento storico alla civiltà che definì minoica.





Lettera spedita da Chora Sfakion il 2 settembre 1908 (14 settembre secondo il calendario giuliano) affrancata al retro con un francobollo cretese da 25 lepta a destinazione Costantinopoli, dove giunse all'ufficio austriaco il 21 seguente, dopo essere transitata da La Canea. Come tutti i francobolli cretesi, anche il 25 lepta dell'agosto 1907 con l'effigie dell'Alto Commissario A. Zaimis fu stampato dalla Bradbury, Wilkinson & Co. Ltd in calcografia: solo per i segnatasse e i francobolli di servizio fu utilizzata la più economica litografia.

Francobollo cretese da 10 lepta con l'effigie del principe Giorgio applicato su cartoncino e recante al fianco la firma dell'effigiato seguita dalla specifica autografa in inglese "Principe di Grecia - Principe di Danimarca"



Lettera diretta a Retimno impostata all'ufficio austriaco di Costantinopoli il 27 aprile 1900, insufficientemente affrancata con il ritaglio di un biglietto postale da 10 para su 2 heller e perciò segnata con un T. All'arrivo a Retimno, il 5 maggio seguente (22 aprile secondo il calendario giuliano), fu tassata con una coppia di francobolli da 10 lepta, ma venne rivoltata a La Canea dove giunse il giorno seguente, trasportata da un piroscafo del Lloyd austriaco di cui compare il bollo.





Una insolita striscia di quattro bordo di foglio con numero di tavola del primo francobollo emesso dall'Italia con l'intestazione di un singolo ufficio postale. Il probabile utilizzo a fini collezionistici è evidenziato soprattutto dalla data del 28 giugno 1902, due giorni prima dell'uscita di corso: come per il 30 cent. di Umberto queste ultime date utili per ottenere esemplari usati, che tanto piacevano ai collezionisti dell'epoca, sono fra le più reperibili.

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi, si concerto coi Ministri d'agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Con effetto dalla prima partenza da Palermo, dopo il 15 corrente, il piroscafo adibito alla linea X-XI settimanale fra Palermo e Costantinopoli, approderà nell'andata a Canea od a Suda, nell'isola di Candia, corrispondendosi alla Navigazione Generale Italiana la sovvenzione normale attribuita alla linea in base alle leghe di maggior percorso.

Art. 2. La spesa dipendente dall'approdo suaccennato, che ascende a circa L. 30.000 l'anno, sarà imputata al capitolo del bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi "Servizio postale e commerciale marittimo".

La via di Messina non fu però l'unica utilizzata per le corrispondenze: *"in seguito alle modificazioni introdotte nei servizi di navigazione del Mediterraneo orientale,"* avvisa il *Bullettino* n. I del 1902 al § 6, venne disposto che dal 23 dicembre 1901 fossero *"eccezionalmente trasmesse per la via di Brindisi quindicinalmente"*.

In seguito i servizi offerti dall'ufficio italiano si ampliarono. Il primo ad arrivare, nel febbraio 1902, fu quello dei pacchi in porto assegnato⁵, che però era comune anche a tutti gli altri uffici all'estero e coloniali. Ma in questo caso l'ufficio di Creta non apponeva alcun francobollo, visto che sul nuovo bollettino verde n. 250 i francobolli venivano ora applicati, molto più logicamente, dall'ufficio di destinazione che riscuoteva l'importo.

⁵ Vedi Franco Filanci, *Porto assegnato*, su *Storie di posta* n. 7

Per il 1° febbraio prossimo ... è ammessa la spedizione da e per l'interno del Regno, la Colonia Eritrea, gli uffici italiani all'estero e la Repubblica di San Marino, di pacchi a porto assegnato; cioè gravati della tassa sul peso, ed eventualmente sul valore dichiarato, ed inoltre d'un diritto fisso supplementare di centesimi 10 in ricompensa dell'operazione d'incasso da compiersi come se si trattasse della riscossione d'un titolo per conto di terzi...

I pacchi in porto assegnato non possono essere gravati di altri assegni; non possono contenere oggetti fragili e facili a deteriorarsi od alterarsi, nonché gli animali vivi; e non si accettano che da persone cognite, solventi e di fiducia, le quali devono indicare in tutte lettere sull'indirizzo le tasse da riscuotersi a questo modo: *"Porto assegnato in lire ... centesimi ..."* e sottoscrivere sul modello 250 la formula che le impegna a rifondere il porto assegnato, nel caso non seguisse il recapito del pacco.⁶

Il secondo cambiamento, annunciato dal § 511 del *Bullettino* n. XXXIII del 1904, riguardava i vaglia, che cessavano di dover essere di tipo internazionale anche se destinati in Italia, e perciò da versare in moneta metallica. L'agevolazione era però diretta, più che al normale pubblico, *"a facilitare ai militari distaccati alla Canea (Creta) l'invio di somme in Italia"*, come spiegò un successivo *Bollettino* del 1909, al momento in cui tale servizio venne abolito.

L'ufficio postale italiano della Canea (isola di Creta) è autorizzato a trarre, dal 1° settembre corrente anno, vaglia interni sull'Italia nel limite di L. 25 per ogni titolo.

Tali vaglia sono soggetti a tutte le norme che rego-

⁶ *Bullettino* n. II, 15 gennaio 1902, par. 20.

Lettera di un militare del Corps d'Occupation français de Crete (manoscritto sul fronte) affidata a La Canea al postale italiano affrancata con tre francobolli da 1 piastra su 25 cent. per il porto e la raccomandazione. I francobolli furono annullati in transito a Catania ferrovia il 16 giugno 1902, prima che la lettera proseguisse per Charenton-le-Pont dove arrivò tre giorni dopo.



lano il servizio nell'interno del Regno, compreso il pagamento in moneta cartacea od in ispezzi d'argento.

Altra aggiunta compare l'anno seguente nel *Bollettino* n. 28 del 1905, al § 440.

Si rende noto che a cominciare dal 1° agosto prossimo l'ufficio postale italiano di La Canea sarà autorizzato ad eseguire il servizio delle riscossioni (escluso il protesto degli effetti) nei rapporti con gli uffici del Regno, della Repubblica di San Marino e della Colonia Eritrea.

Un mese dopo, il 1° settembre, la tassa delle lettere per l'interno veniva ridotta da 20 a 15 cent. e le cartoline illustrate, oltre a poter recare i convenevoli sul lato dell'indirizzo, scontavano ora la tariffa di 5 cent., a meno che non recassero alcuna comunicazione nè manoscritta né a stampa ma solo data e firma, nel qual caso continuavano a essere ammesse come stampe a soli 2 centesimi. Le innovazioni erano estese agli uffici italiani all'estero, ovviamente nei soli rapporti con l'Italia, San Marino e la Colonia Eritrea.

Il 1° ottobre 1908 anche l'ufficio italiano della Canea ricevette una provvista del nuovissimo buono-risposta, il *coupon-réponse international* introdotto dal Congresso UPU di Roma del 1906 insieme ad altre novità. Stando al Regio Decreto 8 settembre 1907, n. 710 ne veniva infatti "autorizzato lo scambio fra gli uffici del Regno, della colonia Eritrea, del Benadir e degli uffici italiani all'estero con i paesi dell'Unione postale universale che ammettono tale scambio od accetteranno in seguito di parteciparvi".

La nuova carta-valore postale inviata alla Canea, al pari di quelle destinate agli altri uffici

all'estero e nelle colonie, era del tipo introdotto in Italia alla stessa data, ovvero con la dicitura Italia Italia in basso. E la fornitura dovette essere alquanto ridotta, dato che sinora non se n'è visto alcun esemplare recante un bollo LA CANEA sull'emisfero di sinistra della vignetta.

Dal 1° luglio 1908 il servizio dei pacchi postali a tariffa interna, compresi quelli in porto assegnato, veniva ammesso anche con gli uffici postali italiani da poco aperti a Costantinopoli, Gerusalemme, Salonico, Smirne e Valona. Nel darne comunicazione, il *Bollettino postale-telegrafico* n. 26, al § 402, specificava che la trasmissione dei pacchi per la Canea faceva capo a Messina e ai piroscafi italiani utilizzando la linea X-XI della Navigazione Generale Italiana che partiva ogni mercoledì alle 13 da Catania per arrivare alla Canea il venerdì alla stessa ora, e ne ripartiva il sabato alle 11 arrivando a Catania sempre alle 11 del lunedì successivo. Un mese dopo venivano ammessi anche i vaglia, ma in base alla tariffa internazionale, cioè 25 cent. ogni 50 lire⁷, e dal 1° ottobre si poteva eseguire anche "il servizio delle riscossioni (escluso però il protesto degli effetti cambiari)"⁸.

Poco dopo arrivò una lieta novella per i vaglia. Il *Bollettino* n. 49 del 1908 al § 779 annunciava che "col 1° del prossimo gennaio, tanto per i vaglia internazionali emessi in Italia e nella Colonia Eritrea sugli uffici italiani all'estero, quanto per i vaglia scambiati da questi ultimi tra di loro, e da essi rilasciati sugli uffici del Regno e della Colonia Eritrea, deve essere

⁷ *Bollettino* n. 29, luglio 1908, § 463

⁸ *Bollettino* n. 36, settembre 1908, § 599



Il secondo francobollo "dedicato" per l'ufficio di Creta (ma in realtà il terzo, visto che nel frattempo anche l'ufficio italiano di Bengasi ne aveva avuto uno) in una perfetta affrancatura su raccomandata per Parigi. Se non fosse per l'intestazione, l'affronto all'ufficio francese della Canea sarebbe stato molto grave!

applicata la tariffa per lo scambio dei vaglia a tassa nell'interno del Regno, cioè:

Fino a L. 10	L. 0,10
Oltre a L. 10 fino a L. 25	" 0,20
" " 25 " " 50	" 0,40
" " 50 " " 75	" 0,60
" " 75 " " 100	" 0,80

Oltre a L. 100 si aggiungono 20 cent. ogni 100 lire, o frazioni di 100 lire."

I moduli e le procedure da usare erano però quelli previsti per i vaglia internazionali, come specificò il § 131 dei *Bollettini* del 1909, minacciando i soliti provvedimenti disciplinari a chi sgarrava. L'incongruenza con quanto stabilito nel 1904 a favore dei militari italiani, ovvero che l'ufficio della Canea poteva trarre vaglia interni sull'Italia fino a L. 25, rimase in essere solo per dieci mesi: dal § 740 del *Bollettino* n. 31 del 1909 apprendiamo infatti che, "in seguito al ritiro delle truppe italiane dall'isola di Creta, la disposizione stessa dovrà intendersi abrogata dal 1° novembre prossimo. Conseguentemente l'ufficio italiano della Canea dovrà attenersi alle speciali norme in vigore, facendo uso dei moduli 1-D (internazionali), applicando le tasse di cui al par. 779 dei *Bollettini* dello scorso anno." Dal 1° febbraio 1910 infine⁹, "nell'intesa di agevolare gli interessi dei nostri connazionali residenti all'estero" — che però a Creta non dovevano essere rimasti in molti! — fu elevato a 3.000 lire l'importo

⁹ Bollettino n. 4, 1910, § 59

massimo dei vaglia emessi e pagabili negli uffici italiani all'estero, fra loro e con le sole Direzioni del Regno più Massaua, Asmara e Mogadiscio: con gli altri uffici di qualunque classe restavano i limiti consueti, ovvero L. 100.

Ai primi di gennaio del 1909 il tremendo terremoto delle Calabrie costrinse anche a spostare l'avviamento di corrispondenze e pacchi per Creta; da Messina, praticamente rasa al suo dal sisma, compreso il palazzo delle Poste, a Brindisi. Ma fu una soluzione temporanea. Il 15 aprile 1909¹⁰ venne aperto a Catania "un ufficio per il cambio dei pacchi con la denominazione di Catania-porto, in surrogazione di quello di Messina," che oltre all'ufficio italiano della Canea serviva Egitto, Eritrea e le agenzie del Lloyd austriaco a Creta, Cipro, Parga e altre località turche.

Nel 1910 un Regio Decreto datato 12 giugno approvò varie modifiche agli ordinamenti contabili dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, in particolare nei riguardi degli uffici postali all'estero¹¹. L'art. 5 precisa che tali uffici "sono posti alla dipendenza delle direzioni provinciali delle poste e dei servizi elettrici¹² del Regno relativamente viciniori o più adatte per gli scambi e sono quindi

¹⁰ Bollettino n. 11, 1909, § 250

¹¹ Vedasi *Supplemento al Bollettino* n. 18 del 21 giugno 1910, Parte seconda, Disposizioni di servizio, in cui appaiono anche il Decreto ministeriale 24 giugno 1910 e varie Istruzioni relative ai cambiamenti.

¹² Ovvero telegrafo e telefono.

Mod. 251
BULLETTINO di SPEDIZIONE
 di Pacco Postale
 diretto nel regno od all'estero
 ove esista ufficio Italiano.

Numero del Dazio
 180 LA CANEA
 F.º POSTALE ITALIANO

Si spedisce un (involto, cassetta, cestina, rotolo, pacco)

Valore dichiarato Lire _____ Cent. _____
 Assegno Lire _____ Cent. _____

Dichiarazione del contenuto
Stoffa

Nome, cognome, qualità del destinatario
Al Sig. Tommaso Gab. Negrosini, Capitano Medico

Luogo di destinazione
Ch. Reg. Fambria

Domicilio del destinatario
Roma

Nome, cognome, condizione e domicilio del mittente
Augusto Cav. Medani, Comate
Gen. D'Alain

Impronta del suggello sul quale è stato chiuso il pacco (obbligatorio per pacchi con dichiarazione di valore)

Peso del Pacco Grammi
1410

Tasse riscusse per trasporto Lire Ct. 60
 " assicurazione
 " assegno
 " pacco ingombrante
 Totale

Uffizio o Collettorìa di 1ª Classe che deve distribuire il pacco
 Prop. di *Roma*

DA RIEMPIRSI DAL MITTENTE

DA RIEMPIRSI DALL'UFFICIO SPEDITORE

Si applicano i francobolli necessari per le tasse di assicurazione, di assegno e dei pacchi ingombranti, non che per complementa di fascatura.

Il francobolo necessario sopra e quindi apposti devono essere annullati al posto dell'ufficio postale.

Un bel taglio di stoffa, probabilmente un regalo natalizio/ questo il contenuto del pacco di 1.410 g inoltrato a Roma il 7 dicembre 1901 con questo bollettino di spedizione umbertino.

applicabili a tali uffici, nei loro rapporti con le direzioni, le norme comuni agli uffici nel territorio dello Stato per quanto concerne la somministrazione delle carte-valori postali, il movimento dei fondi," eccetera, e che "la dipendenza è stabilita nel decreto per la loro istituzione". Poiché questo non era mai stato fatto sino ad allora, nelle successive Istruzioni si rimediò indicandone la dipendenza, "nei riguardi contabili", a partire dal 1º luglio 1910: e l'ufficio della Canea fu posto, insieme a quelli di Salonicco e Smirne, alle dipendenze di Catania. È uno dei casi in cui ufficio di cambio e ufficio di dipendenza coincidono: una comodità, visto che la Direzione da cui dipendeva un ufficio all'estero doveva pure occuparsi dei riscontri contabili sul servizio dei pacchi, fra l'altro "accertando anche la regolare applicazione dei segnataste".

È a Catania che da questo momento l'ufficio di Creta si rivolse per le sue diverse necessità, seguendo le nuove istruzioni: per la precisione "richieste dei libretti per vaglia, nonché per gli altri moduli soggetti a controllo nei servizi dei vaglia e dei risparmi" ad eccezione dei libretti di risparmio, che andavano richiesti allo speciale magazzino del Ministero; "versamenti per vaglia e risparmi, tanto in numerario quanto in carte contabili" e richieste di sovvenzioni;

nonché eventuali "richieste di carte-valori speciali, accompagnate dal vaglia di servizio pel relativo importo" che probabilmente si riferisce a francobolli e cartoline commemorative o da collezione.

Sul finire dello stesso anno 1910 si apprende dal *Bollettino* n. 35, Parte II, § 926 che gli uffici italiani all'estero diventavano protagonisti di un test di alto interesse e curiose applicazioni (gli uffici all'estero dovevano avere sotto mano un'orario ferroviario italiano!), relativo al servizio dei pacchi postali, che fino ad allora aveva previsto — anche in Italia — solo pacchi fino a 5 kilogrammi. Una vera strenna!

Sono ammessi, in via di esperimento, pacchi oltre 5 chilogrammi fino a 10, da e per gli uffici nazionali di Costantinopoli, Smirne, Salonicco, della Canea, di Tripoli, Bengasi, Gerusalemme, Durazzo, Valona e Scutari. Rispetto all'Italia possono spedire e ricevere tali pacchi gli uffici sede dei capoluoghi di provincia e quelli serviti da porto o da stazione ferroviaria che non disti più di due chilometri.

A questo effetto gli uffici italiani all'estero, nell'accettare pacchi non diretti nei capoluoghi di provincia, debbono consultare l'orario ufficiale delle strade ferrate, per accertarsi se il luogo di destinazione è servito, oltreché da un ufficio postale, da un porto o da una stazione ferroviaria che trovisi alla distanza non mag-

giore di due chilometri. Si ricorda in proposito che le stazioni, i cui nomi nei quadri-orari non sono seguiti dall'indicazione della distanza, sono distanti meno di un chilometro.

La tassa di francatura di codesti pacchi è di L. 1,40, ma la loro consegna è eseguita in ufficio ed il loro volume è limitato a 100 decimetri cubi. Essi sono soggetti alle norme e condizioni dei pacchi delle due categorie di peso inferiore¹³; sono suscettibili di assegno, di dichiarazione di valore, di porto assegnato e di affrancazione daziaria; e sono sottoposti alla tassa addizionale di 70 cent. quando hanno la qualità di ingombranti, ossia eccedono, fino ai limiti prefissi, le dimensioni ordinarie¹⁴. Sono ammessi anche con volume da 100 a 150 decimetri cubi, ma in questo caso sono considerati ingombranti e sottoposti all'aumento di tassa sopra indicato.

Non è nota la data esatta d'inizio della novità, probabilmente il 1° gennaio 1911. Sappiamo però che nel resto d'Italia arrivò soltanto più di sei mesi dopo, il 1° agosto 1911.

Verso la chiusura, ma con calma

Alla fine del 1911 la Grande Potenza Italia decise che era giunta l'ora di dotarsi di una sponda africana, per non essere da meno della Francia con l'Algeria e la Tunisia, e sbarcò i suoi marines a Tripoli dopo la tradizionale farsa di un ultimatum alla Turchia. Il 29 settembre tutti gli uffici italiani in territorio ottomano, dall'Albania alla Palestina, chiusero ovviamente i battenti, mentre quello della Canea restava aperto; ma risentì ugualmente della situazione, in fatto di regolarità e di servizi, legati all'attività della linea di navigazione fra l'Italia e Costantinopoli. A confermarci questi problemi è il *Bollettino* n. 5, Parte II, del febbraio 1913, § 67 con cui si avvisava "che ora possono nuovamente accettarsi pacchi per gli uffici italiani di Costantinopoli, Smirne, Scutari d'Albania e La Canea alle condizioni normali".

Evidentemente non si teneva conto di quello che era accaduto nel frattempo: ovvero l'annessione di Creta alla Grecia. È ben vero che se ne parlava ormai da decenni, e che già il 7 ottobre 1908 l'Assemblea Cretese aveva dichiarato l'unione alla Grecia, dandone notizia al mondo anche attraverso i suoi vecchi e nuovi valori postali, che già dal settembre 1908 portarono la dicitura ELLAS aggiunta in soprastampa. Ma se quel voto

non aveva avuto effetti pratici, questi si ebbero il 25 ottobre (7 novembre) 1912 quando a dichiarare l'annessione dell'isola fu la Grecia, e nessuno si oppose, neppure la Turchia, stremata dall'ennesima crisi nei Balcani. Il 9 (22) dicembre 1912 si concluse anche la storia delle Poste cretesi, quando tutti i francobolli cretesi¹⁵ furono sostituiti da quelli greci, inizialmente muniti della soprastampa *Eliniki Dioikisia*, Amministrazione greca.

Malgrado tutto questo, forse in attesa di un atto ufficiale internazionale che sancisse il cambiamento, le Poste italiane continuarono a considerare quello della Canea un ufficio del Levante, come quelli di Costantinopoli e Smirne. E infatti il *Bollettino* n. 8, Parte II, del marzo 1913, § 120 nell'elencare "Uffici e Ricevitorie postali e telegrafiche italiane nella Libia, nelle Isole Egee e nel Territorio dell'Impero Ottomano," alcuni dei quali al momento "chiusi o non raggiungibili", all'ultimo posto riporta:

Isola di Candia

La Canea, *Ricevitoria postale di 1° classe*.

Da notare che, tra gli uffici all'estero, soltanto Salonico, Costantinopoli Galata e Smirne erano uffici principali: quelli in Albania, Costantinopoli Pera e Stambul, e Gerusalemme erano invece pari grado della Canea.

Ogni scusa avrebbe dovuto cadere con la notizia che il 30 maggio 1913 a Londra la Turchia, firmato il trattato di pace che concludeva la 1ª guerra balcanica, aveva rinunciato definitivamente a Creta, così come all'Epiro e alla Macedonia, che così diventavano anche formalmente territorio greco: infatti il vecchio regime delle Capitolazioni ammetteva uffici postali esteri e altri privilegi nell'Impero ottomano, non sul territorio di altri Stati indipendenti qual era la Grecia. Ma l'Italia, al pari di Austria e Francia, fecero finta di niente, continuando come prima. E il *Bollettino* n. 18, Parte II, del luglio 1913, § 328, in un "Prospetto dei diritti marittimi dovuti all'Amministrazione postale italiana per ogni pacco trasportato dai piroscafi nazionali" conferma il diritto di 25 cent. su quelli da e per la Canea, e cent. 10 di "diritto marittimo di assicurazione" per ogni 300 lire o frazione del valore dichiarato.

Anzi, quando 1° luglio 1914 scattò in Italia il nuovo sistema di affrancazione e spedizione dei pacchi postali, anche l'ufficio italiano della Canea — come quelli di Ioannina e di Salonico, essi pure in territorio passato definitivamente alla Grecia — fu dotato dei nuovi bollettini "stemma" e degli insoliti francobolli doppi. Nel comunicare le varie novità, la circolare n. 3 del 10 aprile 1914¹⁶

¹⁵ Le rimanenze dei valori cretesi furono poi riutilizzate dalla Grecia nel 1923 mediante soprastampa

¹³ Fino a 3 kg, e da 3 a 5 kg.

¹⁴ "Sono qualificati non ingombranti i pacchi che tanto in lunghezza che in larghezza ed altezza non superino 60 cm, oppure non oltrepassino un metro in lunghezza e cm 20 sia in larghezza che altezza. Sono qualificati ingombranti quelli che eccedono le dimensioni di cui sopra; essi, a loro volta, non possono superare tanto in lunghezza che larghezza ed altezza un metro e 50 cm." (art. 213 del Regolamento generale intorno al servizio postale del febbraio 1901)

Mod. 251 18

BULLETTINO di SPEDIZIONE
di Pacco Postale
da 3 a 5 chilogrammi
diretto nel regno od all'estero
ove esista ufficio italiano.

Numero del Pacco
275 LA CANEA
POSTALE ITALIANO

Si spedisce in Cassettona (involto, cassetta, cestino, rotolo, pacco)

Valore dichiarato Lire _____ Cent _____

Dichiarazione del contenuto: un servizio da caffè in terraglia

Assegno Lire _____ Cent _____

Nome, cognome, qualità del destinatario: Al Cappellioni Orsini

Indirizzo di destinazione: Marescialle sui C.C.R.R. Legione Albani

Città: Roma Prov. di _____

Domicilio del mittente: _____

Spett. Spett. (Canea Greca)

Impronta del suggello col quale è stato chiuso il pacco (obbligatoria per i pacchi con dichiarazione di valore)	Peso del Pacco Grammi	Tasse riscosse per trasporto	Lire	Ct.	Ufficio che deve distribuire il pacco <u>Roma</u> Prov. di _____
	<u>4900</u>	" assicurazione " assegno " pacco ingombrante Totale	1	..	

DA RIEMPIRSI DAL MITTENTE

Con un francobollo applicato in questo bollo per le tasse di assicurazione, di assegno e dei pacchi ingombranti

Il francobollo impresso qui sopra e quelli aggiunti devono essere annullati col bollo dell'ufficio speditore.

Un'altro regalo di fine anno spedito a Roma nel 1910: un servizio da caffè (alla turca, naturalmente, come allora continuava a farsi anche in Italia). Per i pacchi postali erano rimaste in vigore le tariffe interne, e venne perciò usato il nuovo bollettino "floresale" da 1 lira, essendo pesante quasi 5 chili; ma avrebbe potuto pesare anche di più visto che, a differenza che in Italia, negli uffici italiani all'estero il peso massimo era stato già portato a 10 kg.

invita le Direzioni a "far richiesta delle nuove carte valori e dei nuovi registri e stampati entro il mese di aprile, per farne la distribuzione agli uffici dipendenti non più tardi del 25 giugno" e conclude: "Speciale attenzione faranno le Direzioni Provinciali di Bari, Catania, Lecce e Napoli per le spedizioni agli uffici nazionali all'estero posti alla loro dipendenza."

Ma proprio in quei mesi la situazione cominciò a complicarsi sempre più. "In conseguenza della guerra europea" già a fine estate del 1914 sorsero problemi nella spedizione dei pacchi postali fuori del Regno, anche se non per la Canea. Nel clima del momento, tra i giochi di alleanze internazionali e neutralità più o meno reali che preludevano all'ampliamento del conflitto, non era più il caso di inimicarsi un Paese territorialmente strategico qual era la Grecia per una così piccola questione postale, tenuto anche conto del fatto che l'entrata in guerra avrebbe compromesso pure i collegamenti via mare.

Ma la decisione non dovette essere facile. L'ufficio cretese venne chiuso il 30 novembre

1914, e fu l'ultimo di quelli esteri nell'Isola a fare le valigie: gli uffici austriaci avevano infatti chiuso il 30 settembre, quelli francesi il 13 ottobre. La chiusura fu comunicata in Italia con ritardo, sul *Bollettino* n. 3 (Parte II) del 1915, apparso a fine gennaio.

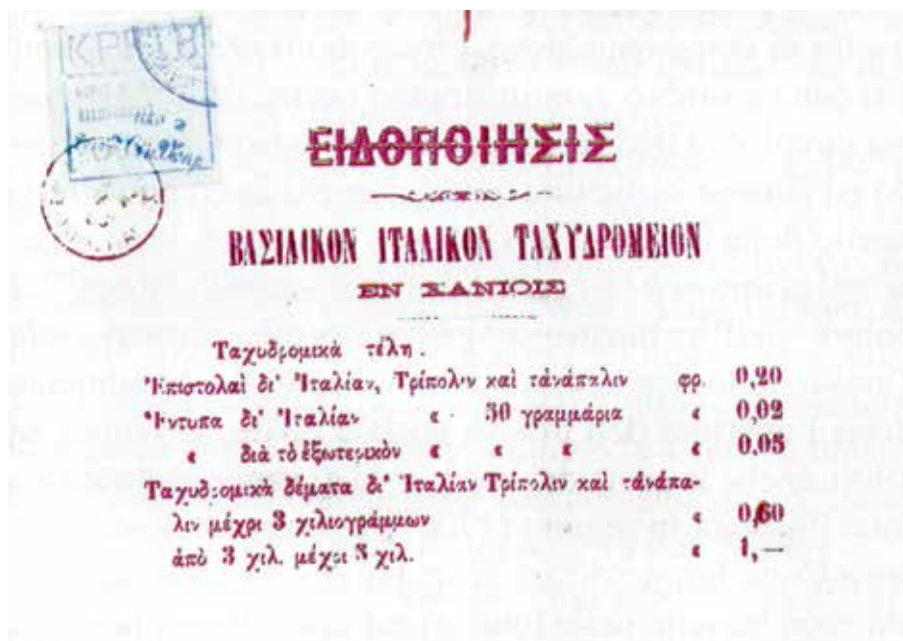
§ 45. Chiusura degli uffici italiani all'estero.

Dal novembre scorso gli uffici italiani di La Canea, Janina e Salonico sono stati chiusi.

Siccome la Grecia, nel cui territorio trovansi le località suddette, non ammette il servizio delle assicurate, gli uffici dovranno astenersi d'ora innanzi dall'accettare e dal corso a lettere e scatolette con valore dichiarato dirette alle tre città sopra indicate.

Come si vede, la chiusura non comportava che piccoli cambiamenti per gli eventuali italiani ancora residenti alla Canea e per i privati del posto che si erano fino ad allora valse dell'ufficio italiano: tariffe e servizi internazionali erano ormai praticamente identici a quelli esistenti nei rapporti con gli uffici all'estero. Se vi erano ragioni per mantenerli o per riattivarli e aprirne di nuovi — come fece l'Italia nel 1921 — erano puramente militari, o di prestigio.

¹⁶ Riportata sul *Bollettino* n. 12, parte II, del 1914 al § 251



L'avviso in lingua greca con le tariffe che venne esposto nel "Vasilikon Italikon Takhidromion", Regio Ufficio postale Italiano, fin dai primi tempi, come prova il bollo del 6 febbraio 1900 applicato sulla marca da bollo cretese provvisoria da 2 para. Le tariffe (lettere, stampe, pacchi fino a 3 kg e da 3 a 5 kg "per l'Italia, Tripoli e viceversa", e stampe per l'estero) sono espresse in franchi, a cui in quel momento erano equiparate anche la lira e la dracma (collezione Valter Astolfi)

Le tariffe

Un capitolo spesso trascurato nel trattare di questi particolari uffici postali è sempre stato quello relativo alle tariffe in vigore, dandosi per acquisito che siano sempre state quelle interne per l'Italia, San Marino, le eventuali colonie e altri uffici all'estero, e quelle internazionali nelle relazioni con gli altri Stati. Il che non è vero, essendovi state variazioni anche nel XX secolo.

Agli inizi del '900, quando fu istituito l'ufficio della Canea, in effetti le tariffe erano proprio quelle, almeno in linea di massima. E questo spiegava i vantaggi di un ufficio all'estero per la gente del luogo, anche se l'Unione Postale Universale, portando a una riduzione delle tariffe e a un aumento dei servizi, aveva finito per rendere tali vantaggi sempre meno eclatanti. Ma restava il fatto che gli uffici all'estero operavano in regime di concorrenza: per cui se era più conveniente per un cretese usare l'ufficio della Canea per spedire qualcosa in Italia, colonie italiane ecc. per gli invii negli altri Paesi il vantaggio non esisteva, a meno di non darsi da fare. Ed è quello che avvenne dopo che il Congresso dell'UPU tenutosi a Roma nel 1906, decise di ridurre in vari modi il costo d'invio delle lettere, e proprio l'Italia si valse della facoltà di non introdurre queste innovazioni; cosa che all'interno non ebbe ripercussioni ma si rivelò uno svantaggio dove esistevano uffici postali concorrenti, di Paesi che invece avevano adottato queste novità. E così si corse ai ripari, con un Regio Decreto recante la data del 13 febbraio 1908, che spiega bene anche gli antefatti.

Vista la legge n. 579 del 19 luglio 1907, che dà piena ed intera esecuzione, dal 1° ottobre 1907, alle Convenzioni ed accordi internazionali relativi al servizio postale, firmati in Roma il 26 maggio 1906;

Visto l'art. 5, § 1, della Convenzione principale che fissa a 20 grammi il peso unitario della lettera, ed a 15 centesimi la tassa relativa in caso di affrancazione ed al doppio in caso contrario per ogni peso di 20 grammi, o frazione di 20 grammi, al di sopra del primo peso di 20 grammi;

Visto l'art. III del protocollo finale di detta Convenzione che, derogando dal § 1, dell'art. 5 sopra citato, autorizza, in via transitoria, le Amministrazioni postali che, a causa dell'ordinamento del loro servizio interno, o per altra causa, non potessero adottare il principio dell'elevazione del peso unitario delle lettere da 15 a 20 grammi e quello dell'abbassamento della tassa oltre la prima unità di peso a 15 centesimi per porto supplementare, invece di 25 centesimi, a rimandare l'applicazione di queste due disposizioni, oppure di una di esse, per quanto concerne le lettere impostate nel loro servizio, fino al giorno in cui potranno adottarle, uniformandosi, nel frattempo, alle prescrizioni fissate in proposito dal congresso di Washington;

Ritenuto che l'Amministrazione postale italiana si è avvalsa di questa facoltà, e che con l'art. 2 della legge sopra citata il Governo del Re è stato autorizzato a dare esecuzione, con decreto reale, alle clausole contenute nelle Convenzioni e negli accordi enunciati all'art. 1° che hanno carattere facoltativo dilatorio, quando crederà giunto il momento opportuno;

Attesoché l'opportunità di dare esecuzione alle due clausole sopraccennate si manifesta ora per gli uffici italiani stabiliti all'estero;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per gli affari esteri e pel tesoro;

Una lettera spedita da Roma l'8 aprile 1899 a un militare italiano di stanza alla Canea e affrancata con 25 cent. per l'inoltro con i canali internazionali ordinari, anziché con i servizi italiani di posta militare, forse per ragioni di celerità.



Articolo Unico. — A datare dal 16 marzo 1908 il peso unitario delle lettere impostate negli uffici postali italiani stabiliti all'estero, a destinazione di tutti i paesi facenti parte dell'Unione postale universale, è elevato da 15 a 20 grammi, e la tassa relativa nei rapporti con gli stessi paesi è ridotta a 15 centesimi in caso di affrancazione, ed al doppio in caso contrario per ogni peso di 20 grammi, o frazione di 20 grammi, al di sopra del primo peso di 20 grammi.

Il risultato fu — come fece rilevare Bruno Crevato Selvaggi¹⁷ con un esempio indicativo — che da questo momento per una lettera di 33 grammi diretta a Londra, che in Italia si doveva affrancare con 75 cent. (ovvero 3 porti di 25 cent.), in un ufficio italiano all'estero bastava applicare francobolli per 40 cent., essendo i porti solo 2 e di importo diverso (25 + 15 cent.).

Neanche un anno dopo però la tariffa divenne valida anche per l'Italia e le Colonie, come annunciò il *Bollettino* n. 51 del 1908, § 808: scompariva infatti l'agevolazione della tariffa interna nei rapporti con gli uffici postali all'estero.

In seguito a nuovi accordi internazionali la tariffa delle corrispondenze scambiate tra l'Italia e Colonie e gli uffici italiani del Levante a datare dal 1° gennaio 1909 sarà fissata come appresso:

a) per le lettere impostate in Italia, nell'Eritrea e nella Somalia italiana, cent. 25 per ogni porto di 15 grammi;
b) per le lettere impostate negli uffici italiani del Levante ovunque dirette: cent. 25 per il primo porto di 20 grammi, e cent. 15 per ogni successivo porto di 20 grammi;

¹⁷ Bruno Crevato Selvaggi, *Gli uffici postali italiani all'estero*, su *Storie di posta italiana al di là dei mari*, Vastophil 89

c) per le cartoline semplici cent. 10 e per quelle con risposta cent. 20;

d) per le stampe cent. 5 per ogni porto di 50 grammi;

e) per le carte manoscritte cent. 25 fino a 250 grammi, e cent. 5 per ogni porto di 50 grammi oltre detto limite;

f) per i campioni cent. 10 fino a 100 grammi, e cent. 5 per ogni porto di 50 grammi oltre detto limite fino a quello massimo di 350 grammi.

Come si vede, la tariffa internazionale valeva solo per le corrispondenze: per il servizio dei pacchi e per i vaglia restavano in vigore quelle interne in uso fino ad allora. Ma per quanto riguardava le lettere diventava ancora più plateale l'anomalia dovuta al Congresso di Roma, dato che la sopraccitata lettera di 33 grammi ora pagava 75 cent. anche se spedita dall'Italia alla Canea e soltanto 40 cent. se inoltrata dall'ufficio italiano alla Canea in Italia. E fu un'anomalia che rimase fino a che durò l'ufficio postale in funzione nella sede cretese della compagnia di navigazione Florio Rubattino.

I francobolli

L'ufficio postale italiano della Canea disponeva ovviamente di tutte le carte-valori, i bolli e gli stampati necessari al servizio, esattamente come ogni altro ufficio italiano. E le carte-valori in uso erano i francobolli, le cartoline e i biglietti postali, i segnataste, i bollettini di spedizione dei pacchi e le cartoline-vaglia in uso nel Regno, senza alcuna soprastampa. La necessità di differenziare le carte-valori destinate agli uffici esteri per evitare spe-

culazioni sui cambi, com'era avvenuto fra il 1874 e il 1889, non era più sentita: le soprastampe sui valori inviati nella Colonia Eritrea rispondevano soprattutto a ragioni di prestigio (anche l'Italia aveva una colonia) e d'incasso (erano richieste dai collezionisti).

Ma fu proprio il cambio con la moneta turca, ancora in uso a Creta malgrado la partenza dei turchi e il fatto che circolassero già le monete europee (come mostra l'avviso al pubblico in lingua greca esposto nell'ufficio italiano), a rendere necessaria la soprastampa di almeno un francobollo, il più usato dal pubblico. Infatti a Creta la piastra era equiparata a 21 lepta, anziché ai normali 25 lepta o centesimi; di qui la necessità di evitare possibili speculazioni, soprattutto da parte di marinai e soldati italiani. Il Regio Decreto 27 giugno 1900, n. 234 si occupò della cosa, stabilendo che:

Art. 1 – È approvata l'emissione d'uno speciale francobollo da 25 centesimi da valere per le corrispondenze in partenza dall'ufficio postale italiano di La Canea (isola di Candia).

Tale francobollo sarà identico a quello in uso nell'interno del Regno, con la sola soprastampa, in color rosso, della leggenda 1 piastra 1 fatta per opera dell'Officina governativa delle carte-valori.

Art. 2.– L'ufficio postale italiano di La Canea, cui sarà dato in carico al prezzo di 25 centesimi, rivenderà detto francobollo per una piastra turca, e la differenza in meno o in più, secondo l'oscillazione del cambio tra la moneta turca e quella italiana, andrà, conforme i casi, a carico del bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi o a profitto del bilancio dell'entrata (capitolo 75, art. 8).

Art. 8.– La vendita nell'ufficio postale di La Canea del francobollo di cui negli articoli precedenti comincerà dal 1° luglio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, ecc.

Sul *Bullettino postale-telegrafico* n. XIV, 15 luglio 1900, al paragrafo 352 si sentì il bisogno di pubblicare, in coda al decreto, qualche informazione aggiuntiva riguardante il francobollo; più che al cambio, si doveva infatti specificare che non era valido all'affrancatura in Italia, per evitare possibili speculazioni sul cambio, e soprattutto che era in vendita per collezione. È infatti il primo valore espressamente emesso per un ufficio italiano all'estero, dopo la soppressione dei francobolli ESTERO, nonché il primo con indicazione in una valuta diversa dalla lira, e quindi non esistevano precedenti cui fare riferimento.

Per l'esecuzione di tale decreto non occorrono particolari istruzioni. Basterà tenere presente quanto appresso:

a) che l'equivalente del francobollo di una piastra turca è di centesimi 25;

b) che i francobolli da 25 centesimi soprastampati della leggenda 1 piastra 1 saranno valevoli esclusivamente per la francatura delle corrispondenze impostate a La Canea, e che pertanto non saranno ammissibili per quelle impostate nel Regno, nella Colonia Eritrea e in altri ufizi stabiliti all'estero;

c) che gli attuali francobolli da 25 centesimi senza soprastampa sono pure validi per la francatura di corrispondenze ordinarie da La Canea, ove possono adoperarsi promiscuamente a quelli di una piastra.

Si avverte infine che la Cassa centrale del Ministero venderà per collezioni i detti francobolli di una piastra al prezzo di 25 centesimi l'uno. Opportuna aggiunta dovrà farsi alla tabella pubblicata a pag. 109 dell'ordinamento postale (volume I), sotto la rubrica dei Valori postali in corso vendibili per collezioni.

Nel 1901 Umberto passò suo malgrado lo scettro a suo figlio Vittorio Emanuele che, guarda caso, fu raggiunto dalla notizia dell'assassinio del padre proprio mentre navigava, per diporto, nel mare Egeo su cui si affaccia Creta. Il Regio decreto 6 giugno 1901, n. 255, che stabilisce l'emissione a partire dal 1° luglio 1901 dei primi sei francobolli con l'effigie del nuovo sovrano in stile floreale, fissa anche la loro introduzione presso gli uffici postali all'estero e la soprastampa per due di questi (oltre alla Canea quello di Bengasi, e solo due, chissà perché) del taglio da 25 centesimi.



Art. 2 – Gli stessi francobolli avranno dal giorno stesso corso anche per le corrispondenze da e per gli ufizi postali italiani fuori del Regno e per la corrispondenza internazionale.

Per la corrispondenza... impostata negli ufizi postali italiani di La Canea e di Bengasi avranno anche rispettivamente corso i francobolli da 25 centesimi sopra descritti, con la soprastampa «La Canea – 1 piastra 1» ovvero «Bengasi – 1 piastra 1».

All'art. 3 fu stabilito inoltre che i vecchi tipi, «*referentesi alle qualità sostituite*» dai nuovi francobolli, restavano in corso fino al 30 giugno 1902 e sarebbero poi stati ammessi al cambio per un anno. È da ritenere che tale dettato si applicasse anche al primo francobollo speciale dell'ufficio italiano a Creta.

Anche per i restanti valori della serie floreale il Regio Decreto 12 settembre 1901 n. 442, che ne fissa l'emissione al 1° ottobre, ripete la prima parte dell'art. 2 del precedente decreto, ovvero che «*avranno dal giorno stesso corso anche per le corrispondenze da e per gli ufizi postali italiani fuori del Regno*».

Il valore speciale da 1 piastra non durò però

molto, perché a Creta piastre e parà smisero di circolare dal 1° ottobre 1903, definitivamente sostituiti da dracme e lepta. E così il Regio Decreto 20 settembre 1903, n. 413, lo mandò in pensione.

Art. 1 — A datare dal 1° ottobre prossimo venturo sono soppressi i francobolli speciali da centesimi 25, attualmente in uso, per la francatura delle corrispondenze in partenza dall'ufficio postale italiano di La Canea (Isola di Creta) recanti la leggenda «La Canea - 1 piastra 1». Per la corrispondenza predetta saranno adoperati i francobolli in uso nell'interno del Regno.

Art. 2 — Detti francobolli speciali rimarranno in corso fino al 30 settembre 1903. Decorso tale termine dovrà cessarne l'uso per la francatura delle corrispondenze, ma i detentori potranno ottenerne il cambio, presso l'ufficio postale italiano di La Canea, dal 1° ottobre 1903 al 30 settembre 1904, dopo di che i francobolli stessi cesseranno di aver corso legale.

Leggendo il § 541 del *Bullettino* n. XXXVIII del 1903 che annunciava l'uscita di corso di questo francobollo è facile capire l'errore di alcuni, che ritenevano questo valore l'unico in uso nell'ufficio di Creta. Vi è scritto infatti che *“le corrispondenze originarie dell'isola di Creta, dal 1° ottobre prossimo venturo, saranno francate con i francobolli in uso nell'interno del Regno”*, come se prima non fosse così. Ma dal momento che l'ufficio offriva diversi servizi, e per l'Italia a tariffe interne, come avrebbe potuto eseguire affrancature da 10 cent. (cartoline postali) o 20 cent. (lettere semplici) usando un francobollo da 25 cent.?

In effetti i francobolli italiani senza soprastampa semplicemente continuarono nell'uso, senza gemelli soprastampati. E la lista di queste carte valori si ampliò nel 1906 di un nuovo valore, il bollettino di spedizione pacchi da 1 lira, emesso in base al Regio Decreto 11 febbraio 1906 n. 60 proprio *“per la spedizione nell'interno del Regno e negli scambi con gli uffici italiani stabiliti all'estero dei pacchi postali del peso da tre a cinque chilogrammi”*. E anche se il decreto non lo dice si approfittò dell'occasione per ristampare anche gli altri tagli di bollettini pacchi con la nuova impronta floreale di grande formato recante l'effigie di Vittorio Emanuele.

Poco dopo però di fu un ripensamento, e venne deciso che almeno una parte delle cartevalori postali doveva recare il nome dell'ufficio, come fu messo nero su bianco dal Regio Decreto 8 aprile 1906, n. 150. In realtà era semplicemente un adeguamento a quanto già avveniva per gli altri uffici italiani stabiliti in Albania e per quello di Ioannina, nell'Epìro.

Art. 1 — È approvata l'emissione di speciali francobolli e cartoline per corrispondenza da servire esclusivamente per l'ufficio postale italiano di La Canea (Isola di Candia).

Art. 2 — I francobolli e le cartoline per corrispondenza di tutte le specie saranno identici a quelli in uso nell'interno del Regno, e porteranno impressa la leggenda in nero «La Canea», da eseguirsi a cura dell'Officina delle carte-valori.

Art. 3 — Con Decreto Ministeriale sarà indicata la data in cui verranno messi in corso i nuovi tipi di valori postali sopraindicati.

La data, fissata da un decreto del 10 novembre seguente firmato dal Ministro Segretario di Stato per le Poste e i Telegrafi Schanzer, fu il 15 novembre. Poiché non figurava alcun elenco dei valori da emettere, non fu necessario alcun decreto quando, negli anni successivi, furono emessi i nuovi tipi con impronte del tipo Leoni o Michetti, o le cartoline con l'indirizzo solo sulla destra.

La prima tornata della nuova emissione comprendeva i francobolli da cent. 1, 2, 5, 10, 15 su 20, 25, 40, 45 e 50, e da 1 e 5 lire, l'espresso da 25 cent., la cartolina postale da 10 cent. e quelle con risposta pagata da cent. 7 1/2 + 7 1/2 per l'interno e da 10 + 10 cent. per l'estero, tutti del tipo floreale. La soprastampa si trova nella parte alta della metà inferiore della vignetta, posta idealmente in modo da non coprire né le dicitura POSTE ITALIANE né le cifre del valore ma neppure l'effigie o lo





stemma sabauda. Nell'espresso, in cui per le stesse ragioni appare molto in basso, secondo il *Catalogo della Vittoria*¹⁸ del 1923, "di fianco alla soprastampa in nero se ne scorge un'altra in albino" forse perché furono usate le tavole degli ordinari ma coprendo una fila ogni due.

Nel marzo 1907 iniziarono a comparire i tipi con effigie di Nestore Leoni: i francobolli da 5 e 10 cent. e le cartoline postali da 10 cent. e con risposta pagata da 5+10 cent. per l'interno e da 10+10

cent. per l'estero di precedente modello, con le linee per l'indirizzo a tutta facciata. In questi interi



la soprastampa venne posta sotto il francobollo, in modo da renderla più visibile.

Fra l'aprile 1909 e il 1910 altra tornata di novità: i francobolli da 25, 40 e 50 cent. del tipo Michetti e le cartoline da 10 cent. e con risposta pagata da 5+10 cent. tipo Leoni con le linee per l'indirizzo poste solo sulla metà destra.

¹⁸ *Catalogo storico-descrittivo dei Francobolli d'Italia, compilato a cura di una Commissione nominata dal VII e VIII Congresso filatelico italiano e presieduta da Emilio Diena, Soc. An. Coop. Ed. fra Filatelici italiani, Genova 1923*

E infine nel gennaio 1912 l'ultima novità: il francobollo da 15 cent. tipo Michetti nella versione tipografica. È curioso notare che per Creta non fu mai soprastampata la versione calcografica di questo francobollo, né quella iniziale del 1905 stampata a Roma, né quella definitiva stampata dall'Officina Carte Valori, che pure era entrata in circolazione in Italia nell'ottobre 1911: la causa fu probabilmente il formato leggermente più grande dei francobolli calcografici, che avrebbe richiesto una nuova tavola di soprastampa.



Nei francobolli con effigie del Michetti la soprastampa fu posta, per le solite ragioni, nella parte inferiore della vignetta. Per similitudine le tirature di questo periodo dei francobolli da 1 e 2 cent. fioreale e da 5 e 10 cent. Leoni presentano la soprastampa più in basso, talvolta addirittura sul valore.

Come riportato sul *Catalogo della Vittoria*¹⁸, anche durante il periodo in cui ebbero corso le carte valori speciali "si continuarono ad usare francobolli italiani" ed anche qualche esemplare di biglietto postale, mai incluso tra i valori da soprastampare. Ma non è chiaro se si tratti di forniture inviate all'ufficio della Canea o di esemplari impostati da privati.

Le soprastampe, buone e false

La soprastampa LA CANEA su una sola riga era così semplice che non poteva non tentare i falsari. L'applicazione della soprastampa originale appare decisamente costante, tanto che ogni variazione



Le tre soprastampe originali apposte dall'Officina Carte Valori di Torino, e al di sotto dettagli di falsificazioni per collezionisti, le ultime tre create probabilmente senza avere un confronto o per creare qualcosa di nuovo..

A - Probabilmente la falsificazione migliore. LA e CA sono più ravvicinati fra loro. La curva inferiore del C è più piatta. Nella E il tratto orizzontale superiore è più lungo di quello inferiore.

B - La soprastampa è lunga meno di 15 mm anziché 15 1/2 e le lettere sono più sottili. Il tratto orizzontale della prima A è più in basso dell'apertura del C, anziché al di sopra.

C - Soprastampa falsa capovolta. Le lettere sono piuttosto mal sagomate e con i punti terminali arrotondati. La A e la N sono attaccate fra loro.

D - Lettere mal sagomate.

E - Lettere più sottili e "schiacciate"

F - Soprastampa molto rozza e formata da lettere con le grazie anziché in bastoncino! È timbrata FAKSIMILE al retro.

G - Soprastampa tutta in minuscolo!

H - Soprastampa "mega", molto diversa, lunga mm 17 1/2!

che risulti dal confronto con un esemplare sicuramente genuino deve far nascere qualche sospetto. La soprastampa fu applicata dall'Officina governativa carte-valori di Torino col sistema tipografico; la pressione non era troppo forte, così che le lettere mostrano al retro un'impronta leggermente rilevata, oltre alle consuete caratteristiche della stampa in tipografia. Dalla sinistra della L alla destra della A la soprastampa misura mm 15 1/4, mentre le lettere sono alte 2 mm esatti. Le gambe di entrambe le A sono leggermente "aperte" verso l'esterno in modo caratteristico. Nella E il tratto orizzontale di mezzo è più corto degli altri due, che sono della medesima lunghezza. La gamba sinistra della N è piuttosto sottile nel punto in cui si unisce alla linea diagonale, ma non si assottiglia a punta. Fra tutte le lettere vi è un deciso spazio alla base.

Per i falsari la base più semplice ed economica erano i francobolli italiani usati. Per questo l'annullo diventa molto utile: se non corrisponde a nessuno dei bolli usati dall'ufficio italiano quasi certamente è un falso.

La falsificazione migliore è piuttosto buona come imitazione, ma la L e la A sono troppo accostate, come pure il C e la A, e il tratto orizzontale

superiore della E è più lungo di quello inferiore. La peggiore ha tutte le lettere minuscole, e manca del tutto il LA. Un serio contendente all'ultimo posto in classifica ha LACANEIA tutto attaccato, lungo mm 17 1/2 e con lettere alte ben 3 mm.

Una falsificazione probabilmente nata per realizzare soprastampe capovolte (l'ho vista due volte, sempre su 10 cent. Leoni) ha i tratti terminali delle lettere irregolari. Un altro falso, molto irregolare, presenta un annullo errato e la parola FAKSIMILE stampigliata al retro.

Anche se pure negli originali, in particolare il 5 e il 10 cent. Leoni, la posizione della soprastampa non è sempre nella posizione esatta, in una delle falsificazioni del 5 cent. essa appare sul volto del re, appena sotto l'orecchio. Questa falsa soprastampa ha anch'essa le lettere irregolari, che tendono a essere un po' troppo sottili. Sebbene delle lettere più sottili si notino qua e là anche nelle soprastampe originali.

Comunque le lettere A nelle soprastampe originali sono sempre molto simili fra loro quanto a larghezza dell'angolo e termine delle aste. In un'imitazione piuttosto buona le due A variano invece una dall'altra.

Gli annullamenti

Recano tutti la leggenda LA CANEA in alto, fra due punti (o crocette nel tipo 3), e in basso UFF. oppure UFFICIO POSTALE ITALIANO tra parentesi.

Tipo 1. È un cosiddetto tondo-riquadrato, formato da un cerchio diametro 25 1/2 mm con tre linee curve a ciascuno dei quattro angoli. La data al centro è tutta in cifre, su tre righe. La dicitura inferiore inizia con UF°. Fu il primo consegnato all'ufficio, e rimase in uso fin verso il 1910.



Tipo 2. A cerchio semplice, con UF°, UFF° o UFF. La data al centro è tutta in cifre, su tre righe. Ne vennero forniti quattro sottotipi, con piccole differenze — volute — fra di loro.

2A. UF° con circoletto normale. C e U strette. Diametro del cerchio 26 mm.

2B. UF° con circoletto molto stretto. C e U più larghe. Diametro 26 mm.

2C. UFF° iniziale. LA CANEA più grande e dicitura inferiore con lettere più strette rispetto ai precedenti. Diametro 26 1/2 mm.

2D. UFF. iniziale con il solo punto, senza circoletto. LA CANEA molto più stretto che nei precedenti, dicitura inferiore con lettere più strette che in A e B ma più distanziate. Diametro 26 mm.

La distanza fra i due punti ai lati di LA CANEA è di 19 mm nei tipi 2A e 2B, di 21 mm in 2C e di 18 mm in 2D.

Tchilinghirian e Bernardelli indicano come data più antica il 1907, relativa al tipo D, ma non è esatto visto che ho potuto rilevare su un esemplare originale questo bollo con una data del 1904. In alcuni bolli il 10 del millesimo è capovolto, e fa pensare a un uso nel 1901.

Tipo 3. A cerchio semplice con al centro due lunette lineate fra cui compare la data, su una sola riga, tutta in cifre e con il solo millesimo (10

e non 1910). Il diametro è di 28 mm e la distanza fra l'arco superiore e quello inferiore delle lunette è di 17 mm. La leggenda inferiore reca UFFICIO per esteso. Come separazione fra le due diciture vi sono due crocette bianche, talvolta simili a stelle. Ne vennero forniti due esemplari.

3A. Il C di CANEA è ovale mentre la U di UFFICIO è normale. La prima e l'ultima lettera di LA CANEA hanno la parte inferiore allo stesso livello della linea orizzontale della lunetta superiore.

3B. Il C di CANEA è piuttosto quadrato e la

U di UFFICIO è molto stretta. La parte inferiore della L e della A di LA CANEA è appena al di sotto della linea orizzontale della lunetta.

Oltre ai datari, vennero forniti tutti i bolli normalmente in dotazione a ogni ufficio del regno dell'epoca, e precisamente:

1) Il bollo **R.N°**, da applicare sulle corrispondenze raccomandate seguito dal numero di registrazione, manoscritto a penna. Nei primi tempi, in mancanza del bollo, la dicitura fu interamente riportata a penna.

2) Il bollo lineare su due righe LA CANEA UF° POSTALE ITALIANO da utilizzare nel servizio dei vaglia e dei pacchi.

Dal 1° gennaio 1904 il bollo **R.N°** fu sostituito, come in tutto il Regno, dalle etichette di raccomandazione recanti a sinistra la R e a destra la dicitura a stampa su due righe e il numero in terza riga, di cui esistono tre versioni: oltre alla più comune con "LA CANEA / (Poste Italiane)" anche con "LA CANEA (Candia) / (Poste Italiane)" e con il solo "LA CANEA / (Candia)".

Ma il vecchio bollo **R.N°** non scomparve, come spiega il § 663 del *Bullettino* n. XLVI del 1903: doveva infatti essere usato "per l'indicazione da apporsi



Il bollo originale citato da Tchilinghirian e Bernardelli sotto il n. 289, in cui la O finale di ITALIANO è rotta e simile a un C





Nella baia di Suda l'Italia inviò nell'arco di 15 anni tutto un campionario di navi vecchie e nuove. In alto l'incrociatore torpediniere *Aretusa* di 996 ton e, sotto, l'ariete torpediniere *Vesuvio*, di 3.400 ton, con a fianco il bollo postale che aveva in dotazione. Entrambe furono radiate poco prima del conflitto italo-turco.



sui pieghi speciali" e "per il caso che per una circostanza qualunque venissero a mancare i nuovi registri-bullettari n. 22" da cui veniva staccato il cartellino numerato.

I bolli delle Regie Navi

Soprattutto nei primi anni, in attesa dell'ufficio a terra, buona parte delle corrispondenze fecero capo alle navi militari italiane, tutte dotate di servizio postale a mezzo dei Commissari di bordo che, in base alla **Convenzione**¹⁹ del 1892, operavano "come ufficiali di posta per i rispettivi equipaggi, distribuendo le corrispondenze in arrivo e raccogliendo quelle in partenza, per formarne dispacci all'indirizzo del Ministero della Marina" e che perciò erano dotati, oltre che "di francobolli italiani e di cartoline postali", anche di tutti "i sacchi, i bolli, i suggelli, l'etichette e gli stampati" necessari al servizio, tra cui "il bollo a date, da essere impresso sui francobolli e da essere ripetuto sulle buste" e un "apposito bollo colla leggenda R. n°" (che non voleva dire *Regia Nave*, come qualcuno ha talvolta supposto) per le raccomandate — le assicurate non erano previste — e il lineare col nome della nave.



¹⁹ Accordo fra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e quello della Marina per lo scambio di dispacci colle navi da guerra, Atto n. 163 sottoscritto il 25 luglio 1892, in vigore dal 16 agosto seguente.

I bolli delle navi da guerra riportano il nome del vascello preceduto da un semplice REGIA NAVE o R.NAVE; solo in qualche caso figura l'indicazione della categoria di appartenenza (Avviso, Cannoniera, Cacciatorpediniere ecc.).

In qualche caso le corrispondenze in partenza da Creta recano bolli di navi mercantili sovvenzionate, che invece recano in alto il solo nome del vascello e nella parte inferiore PIROSCAFO POSTALE ITALIANO.

La posta dei militari

Le notizie in merito alle corrispondenze spedite dalle truppe italiane di stanza a Creta fra il 1897 e il 1909 sono scarse e quasi tutte reperite sul campo in mancanza di comunicazioni ufficiali oltre a quelle già riportate. In effetti l'unico servizio previsto per questi militari fu quello che faceva capo alla Regia Marina, attraverso lo speciale ufficio istituito nel 1892; e tanto bastava per assolvere allo scopo primario di ogni servizio di posta militare, che è quello di concentrare tutte le corrispondenze in arrivo e in partenza in un solo punto, così da evitare i disguidi dovuti a indirizzi carenti o a improvvisi cambiamenti di recapito dei militari oppure — ma non era questo il caso — per non dover rivelare la dislocazione dei reparti.

Ma se per la posta dei marinai l'annullamento era quello della rispettiva nave, per quella delle truppe non fu approntato alcun bollo specifico, almeno inizialmente, ma ci si accontentò di utilizzare i bolli reggimentali disponibili. E questo anche se al centro, invece del datario, recavano lo stemma sabauda: dopotutto era una prassi accettata anche per il naviglio minore, non dotato per ragioni di

Navi italiane dislocate nel Levante negli anni 1896-1912

Eridano	Trasporto	novembre 1895	dicembre 1896
Piemonte	Incrociatore	28 maggio 1896	24 giugno 1896
Vesuvio	Ariete torpediniere	23 giugno 1896	29 ottobre 1896
Liguria	Ariete torpediniere	26 luglio 1896	8 dicembre 1896
Sicilia	Corazzata	22 settembre 1896	5 settembre 1897
Sardegna	Corazzata	22 settembre 1896	28 maggio 1897
Euridice	Incrociatore torpediniera	22 settembre 1896	28 aprile 1897
Re Umberto	Corazzata	7 ottobre 1896	8 dicembre 1896
Francesco Morosini	Corazzata	19 ottobre 1896	19 aprile 1897
Andrea Doria	Corazzata	25 ottobre 1896	20 giugno 1897
Ruggiero di Lauria	Corazzata	25 ottobre 1896	22 marzo 1897
Stromboli	Ariete torpediniere	25 ottobre 1896	9 giugno 1897
Sparviero	Torpediniera avviso	25 ottobre 1896	9 maggio 1897
Urania	Incrociatore torpediniera	27 ottobre 1896	11 novembre 1897
Etna	Ariete torpediniere	27 novembre 1896	17 luglio 1897
Aquila	Torpediniera avviso	13 febbraio 1897	13 aprile 1897
Re Umberto	Corazzata	15 febbraio 1897	27 agosto 1897
Vesuvio	Ariete torpediniere	15 febbraio 1897	27 settembre 1897
Giovanni Bausan	Ariete torpediniere	23 febbraio 1897	15 maggio 1897
Caprera	Incrociatore torpediniera	28 febbraio 1897	23 novembre 1897
Avvoltoio	Torpediniera avviso	28 febbraio 1897	9 maggio 1897
Nibbio	Torpediniera avviso	28 febbraio 1897	9 maggio 1897
Falco	Torpediniera avviso	28 febbraio 1897	20 settembre 1897
Montebello	Incrociatore torpediniera	2 marzo 1897	16 agosto 1898
Trinacria	Trasporto	3 marzo 1897	24 maggio 1897
Eridano	Trasporto	24 marzo 1897	19 aprile 1897
Monzambano	Incrociatore torpediniera	9 aprile 1897	21 luglio 1898
Liguria	Ariete torpediniere	24 aprile 1897	23 novembre 1897
Marco Polo	Ariete corazzato	4 maggio 1897	11 ottobre 1897
Partenope	Incrociatore torpediniera	4 maggio 1897	13 ottobre 1897
64	Torpediniera	4 maggio 1897	28 settembre 1897
147	Torpediniera	4 maggio 1897	23 giugno 1897
153	Torpediniera	4 maggio 1897	23 giugno 1897
132	Torpediniera	15 maggio 1897	28 settembre 1897
Giovanni Bausan	Ariete torpediniere	24 giugno 1897	11 luglio 1897
Pagano	Cisterna	29 giugno 1897	16 ottobre 1897
Iride	Incrociatore torpediniera	10 luglio 1897	19 novembre 1897
Calabria	Ariete torpediniere	22 luglio 1897	3 novembre 1897
Stromboli	Ariete torpediniere	17 agosto 1897	10 marzo 1898
Sardegna	Corazzata	22 agosto 1897	29 maggio 1898
Sicilia	Corazzata	5 ottobre 1897	29 gennaio 1898
Etruria	Ariete torpediniere	17 novembre 1897	22 novembre 1898
Aretusa	Incrociatore torpediniera	11 dicembre 1897	4 giugno 1898
Tevere	Cisterna	5 marzo 1898	25 aprile 1898
Volturno	Cannoniera	13 marzo 1898	20 agosto 1898
Francesco Morosini	Corazzata	30 giugno 1898	27 gennaio 1899
Lombardia	Ariete torpediniere	11 settembre 1898	23 ottobre 1898
Archimede	Torpediniera avviso	22 settembre 1898	28 marzo 1899
Castelfidardo	Corazzata	13 ottobre 1898	7 febbraio 1899
Affondatore	Ariete corazzato	13 ottobre 1898	27 gennaio 1899
Iride	Incrociatore torpediniera	maggio 1900	gennaio 1901
Partenope	Incrociatore torpediniera	ottobre 1902	aprile 1905
Minerva	Incrociatore torpediniera	aprile 1903	dicembre 1903
Euridice	Incrociatore torpediniera	maggio 1904	dicembre 1904
Minerva	Incrociatore torpediniera	novembre 1904	giugno 1905
Sardegna	Corazzata	1905	
Giovanni Bausan	Ariete Torpediniera	maggio 1905	agosto 1905
Lombardia	Ariete Torpediniera	24 giugno 1905	settembre 1905
Caprera	Incrociatore torpediniera	agosto 1905	(ottobre) 1905
Iride	Incrociatore torpediniera	settembre 1905	(ottobre) 1905*
Sparviero	Avviso	novembre 1905	marzo 1906
Aretusa	Incrociatore torpediniera	(marzo) 1906	20 novembre 1906
Curtatone	Cannoniera	dicembre 1906	dicembre 1907
Trinacria	Trasporto	febbraio 1907	marzo 1907
Varese	Incrociatore	ottobre 1909	gennaio 1910
Urania	Incrociatore torpediniera	novembre 1909	1910
Vettor Pisani	Incrociatore	aprile 1910	fine luglio 1910

* Tornò in patria scortata dalla nave Caprera dopo essere stata investita a Suda dalla cannoniera russa Krabiy.

Fonti: *La Marina Italiana a Creta* di E. Alberini e *Il servizio postale nella Marina Militare 1892-1920* di O. Pieroni

Il bollo del 49°
Reggimento usato
quale annullatore di
una cartolina postale
diretta a Milano
nel giugno 1899
e inoltrata tramite
i servizi di posta
militare (collezione
Valter Astolfi)



economia di propri bolli a calendario.

Poi però, a partire dagli inizi del 1899, la maggioranza delle corrispondenze militari non fu più quella dei marinai ma divenne quella dei soldati, anche se dal giugno di quell'anno altre truppe rientrarono e a Creta rimasero soltanto due battaglioni. Fu probabilmente in questo periodo che qualcuno pensò di istituire un vero e proprio ufficio di posta militare²⁰; ma alla fine si preferì aprire un normale ufficio delle Regie Poste che, oltre alle truppe italiane, poteva servire anche i civili, e svolgere così pure un ruolo d'immagine

²⁰ Tchilinghirian e Bernardelli lo indicano come funzionante proprio dal 1899 fino al dicembre 1909, ma senza indicare la fonte di tale informazione

recuperando magari anche parte delle spese. E che l'ufficio civile della Canea fosse destinato anche alle necessità delle truppe è confermato dalle disposizioni sui vaglia a tariffa militare, che non avevano ragione di essere se vi fosse stato un ufficio postale tutto per loro.

A far pensare all'esistenza di un ufficio militare resta però un bollo a date con lunette lineate recante la leggenda DISTAC.^{TO} R. TRUPPE ITALIANE IN CRETA che figura su qualche corrispondenza viaggiata, oltre che impresso in nero — chiaramente su richiesta — su cartoline non viaggiata e su piccoli foglietti di carta. Ma le date finora note sono tutte successive sia alla partenza di uno dei due battaglioni (estate 1905) sia al rientro di



Lo speciale bollo a calendario DISTAC.^{TO} R. TRUPPE ITALIANE IN CRETA applicato in inchiostro azzurro in data 9 luglio 1909 su una lettera semplice per l'Italia. Il bollo d'arrivo a Firenze è del 14 luglio seguente. Impronte di questo bollo vennero applicate di favore, ma con inchiostro nero, su cartoline in bianco o semplici fogli di carta. (collezione Valter Astolfi)

buona parte dell'ultimo battaglione italiano ancora di stanza a Creta (novembre 1906), ovvero proprio del periodo in cui esisteva meno necessità di un ufficio speciale. Il che fa pensare che il bollo, preparato a cavallo del secolo in previsione dell'apertura di un ufficio di posta militare e inviato alla Canea, sia stato semplicemente usato dall'ufficio postale italiano su esplicita richiesta di qualcuno che ne era a conoscenza.

Sappiamo comunque che le ultime truppe italiane lasciarono l'isola nell'ottobre 1909. Il Bollettino n. 31 del 1909 specifica infatti che "in seguito al ritiro delle truppe italiane dall'isola di Creta" la norma sui vaglia interni dei militari doveva "intendersi abrogata dal 1° novembre prossimo". E questo vuol dire che di militari italiani non ce n'erano più.

Un bollo misterioso

È quello che figura su dieci cartoline illustrate sottoposteci da Antonio Piga insieme a un'interessante serie di appunti e congetture. Le dieci cartoline, provenienti da mezza Europa fra il dicembre 1903 e il settembre 1906, sono tutte indirizzate a un italiano, ufficiale della Gendarmeria Cretese in quel di Kastelli (Kissamo), 60 chilometri a ovest della Canea, nella zona sotto la giurisdizione del contingente italiano.

Fino all'autunno del 1906, infatti, le forze di polizia cretesi erano comandate (e addestrate) da ufficiali delle Potenze che presidiavano l'isola. Il 25 luglio 1906, in vista di un loro prossimo ritiro,

le Potenze annunciarono una serie di riforme, e tra queste la riorganizzazione della Gendarmeria e della Milizia sotto il comando di ufficiali greci. Così qualche mese più tardi il signor Clorindo Acerbo passò le consegne e lasciò Kastelli, e probabilmente anche Creta. Portando con sé un album di cartoline illustrate, di cui era evidentemente collezionista e che scambiava con altri appassionati di mezza Europa, secondo una moda molto in voga in quegli anni.

Oltre ai normali bolli a date le dieci cartoline — alcune affrancate *côté vue*, come si diceva allora, o addirittura con un francobollo a cavallo delle due facciate — recano tutte un bollo dell'ufficio postale italiano che non è mai stato segnalato prima: un bollo chiaramente postale, viste le diciture, ma senza datario e perciò di uso interno, che su queste cartoline svolge una funzione piuttosto misteriosa, tutta da decifrare.

Tre delle cartoline arrivarono a Creta appoggiate all'ufficio austriaco e una a quello francese; tranne quest'ultima, sbarcata sull'isola il 10 dicembre 1903 e che è la prima della serie, tutte recano bolli di transito o d'arrivo della posta cretese, a cui furono passate dall'ufficio austriaco o che le ricevertero direttamente dai piroscafi postali nei porti della Canea o di Iraklio. Che cosa ci sta a fare un bollo interno dell'ufficio postale italiano, visto che quest'ufficio si occupava solo dell'inoltro di corrispondenze e pacchi da La Canea verso l'estero, e la sua attività di recapito non arrivava certo a Kissamo?



Il 15 aprile 1897 alla Canea gli Ammiragli passano in rivista le truppe internazionali. Sono molte le cartoline illustrate edite a Creta in quegli anni con immagini di militari delle varie Potenze presenti sull'Isola



Due delle dieci cartoline inviate fra il dicembre 1903 e il settembre 1906 all'ufficiale italiano a Creta, recanti l'inedito bollo a doppio cerchio senza data. Le date degli uffici cretesi sono apparentemente anteriori a quelle di partenza essendo indicate secondo il calendario giuliano, che dal 1° marzo 1900 era in ritardo di ben 13 giorni su quello gregoriano.



L'unica ipotesi formulabile è che tutta la posta in arrivo destinata ai nostri militari venisse consegnata all'ufficio postale italiano, il quale poi — se necessario — l'affidava alla posta cretese per l'eventuale inoltrare ad altre località dell'isola. Il bollo serviva semplicemente a certificare l'avvenuto passaggio, evitando che fosse consegnata una seconda volta; e a indicare dove inviarla in caso di mancato recapito. E se si usava un bollo di tipo interno, era anche per mostrare che non si trattava di un vero e proprio "transito", che insomma l'ufficio italiano non svolgeva un servizio — almeno in questo caso — in concorrenza con le poste cretesi.

Roy A. Dehn e Franco Filanci

BIBLIOGRAFIA

- S.D. Tchilinghirian e R. Bernardelli, *Stamps of Italy used abroad*, Part two, Harris Publication Ltd 1964
- R.M. Feenstra, *KPHTH - KRETA - CRETE*, ISBN 90-800114-2-8
- Brig. H.L. Lewis, *Crete - Its postal history and stamps*, ed. in proprio, Cheltenham ca. 1970
- Ottorino Pieroni, *Il servizio postale nella Marina Militare 1892-1920*, Ufficio storico della Marina militare, Roma 1976
- Emanuela Alberini, *La Marina Italiana a Creta - Il potere marittimo in funzione della politica estera (1896-1899)*, Ufficio storico della Marina militare, Roma 1998
- Hermes 98*, *Stamps of Greece and Postal History*, Athens 1997
- Vlastos '99*, *Stamp Catalogue and Postal History*, vol. 2: *New Territories, Cyprus, Foreign Post Offices*, Khalandri 1998
- Valter Astolfi, *Storia postale italiana nell'isola di Creta*, su *Qui Filatelia* n. 26, ottobre-dicembre 2001